

il CASTELLO

Periodico Cavese

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

QUANTE CHIU' TE MBRUOGLE CHIU' TT'ARRAVUOGLE

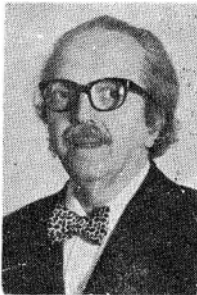
Dicemmo nello scorso numero che paventavamo che la DC di Cava pur di continuare a tenere il capo in mano avrebbe escogitato l'inopinabile con l'espedito di far approvare un bilancio cosiddetto di spese correnti, ed avrebbe tirato per il resto a campare nella speranza che dopo sarebbe successo qualche miracolo che la potesse ancora salvare; ed impunemente anzi spregiudicatamente essa lo ha fatto, senza preoccuparsi che il dopo, tanto a Cava che in Italia potrebbe essere il caos per non dire la rivoluzione. C'è un proverbio napoletano il quale dice: «**quante chiu' te mbruogle, chiù tt'arravuogle**» il quale in italiano si traduce: «Quanto più ti

imbrogli, più ti involgi», e questo par che non vogliano comprendere coloro che ci comandano, mentre i giorni ed i mesi passano, e la situazione diventa sempre più difficile, ed il domani si fa prevedere sempre più scuro.

Noi non riuscivamo a pensare come la DC potesse con soli venti voti su quaranta non cadere sul bilancio, o potesse non essere costretta a mettersi d'accordo con una maggioranza più consistente, anzi necessaria tra tutti i partiti dell'arco costituzionale, specialmente quando essa diceva apertis verbis che non intendeva essere sorretta dai cosiddetti fascisti; ma confessiamo francamente di essere stati smaccati, perché non sapevamo che ci fosse una circolare ministeriale la quale, dietro parere del Consiglio di Stato, dice che è possibile far approvare senza la maggioranza assoluta un bilancio di sole spese correnti, cioè quello delle sole paghe ai dipendenti comunali e delle sole spese che si debbono per forza prevedere in bilancio ogni anno, e rimandare le cosiddette spese di scopo, cioè le spese che prevedono opere pubbliche o di miglioramento cittadino al caso per caso. Perciò la Giunta Comunale si affrettò a modificare il primitivo bilancio, che prevedeva una uscita di circa ventidue miliardi di lire, e ne presentò un altro che si riduceva ad una spesa di cinque miliardi e rotti, che rappresentava le spese di stretta misura, quelle per campare con l'ossigeno fidando che poi volta per volta i partiti di opposizione si facessero capaci, senza preoccuparsi della popolazione che si tormenta nella mancanza ormai di ogni conforto di vita comune.

Non possiamo dilungarci nella disamina della infondatezza della permissività della Circolare Ministeriale e del danno che essa abbia fatto ai Comuni ed alla economia nazionale, perché dobbiamo restare in argomento.

Quello che non riusciamo neppure a comprendere è come la DC possa pretendere di avere soltanto essa la grazia del Signore di dovere e di sapere amministrare e gli altri non dovrebbero essere che i supporter, ossia i sostenitori, o, per dirla in napoletano, i **ciuccio 'i paranzelle**. Come, per dirla ancora con similitudine biblica, essi democristiani siano gli uni del Signore, che tutto sanno fare e che tutto debbano fare per continuare a portare l'Italia alla rovina. Il più penoso è che la DC a Cava ed in Italia trovi sempre qualche... (beh, meglio che non la diciamo la parola, se no, corriamo il pericolo di buscarci una bella querela e quello maggiore di trovare sempre qualcuno disposto a



condannarci), trovi sempre qualcuno che faccia ad essa da servo sciocco. Tre anni fa lo trovò in cui il quale tradì la coalizione di sinistra e fece ricadere il potere di Cava nelle mani di essa DC che il popolo aveva clamorosamente debellato con la votazione del 15 Giugno 1975; oggi ha trovato quel qualcuno che con la sua assente e con il tradimento al mandato avuto dal suo stesso partito, ha consentito che i presenti in Consiglio Comunale per l'approvazione di quel tale minibilancio, o bilancio di «popocchia», fossero trentanove, in maniera che i venti tra democristiani ed alleati potessero rappresentare la maggioranza dei presenti. Ebbé, il regime democratico questo ha di bello: che il voto di nove fessi (abusivi inuria verbis, nel caso concreto), vale più del voto di un solo dritto, e, «l'assente di uno solo in un consesso votante ti possa capovolgere il risultato e buttare all'aria tutte le lunghe e snerbanti fatiche di una grossa schiera che aveva combattuto per tentare di far mutare una buona volta la rotta. Perciò, evviva quell'uno che buttò il piede di porco nella coalizione di sinistra due anni fa; evviva quell'uno del M.S.I. che stavolta con la sua assente ha fatto passare la «popocchia» di bilancio! L'uno e l'altro stanno a posto con la loro coscienza: hanno benemerito dalla democrazia cristiana e da Dio; e Cava è salva! Pulcinella, che aveva tagliato netto la testa al suo nemico nel sonno, si sedette a piè del letto e si mise ad aspettare ridendo ogni tanto e dicendo: «**Mme ne voglio far resate, quando te scite e te trove cu 'a capo taglata!**» Lo stesso dovremmo dire anche noi al salvatore della DC e della patria a Cava de' Tirreni; lo diciamo, però, con tanta amarezza anche per noi, perché, se dovessero malagratamente incominciare a cadere le teste, non possiamo prevedere quali cadrebbero, e dolorosamente potrebbe cadere anche quella di noi che abbiamo fatto di tutto con le nostre misere forze per evitare che Cava de' Tirreni e l'Italia piombassero nel baratro.

E così da un mese a Cava le cose sono continuate come prima, anzi peggio di prima. I dipendenti comunali (a ragione, perché addibano all'Amministrazione di non mantenere le promesse, od a torto, perché sono riusciti ad ottenere da questa maggioranza più di quello che da essi si sarebbe potuto ottenere per legge, e si sono ribellati quando gli organi di controllo hanno posto non diciamo il veto, ma il rinvio prudenziale alla Commissione Centrale per la Finanza locale) sono scesi in

sciopero per ottenere con la forza quello che ritenevano un loro sacrosanto diritto, invece di ricorrere alla forza del diritto stesso e quindi alla Giustizia. Così Cava è stata in un mare di inondazione per diversi giorni; così ora i sacchetti dei rifiuti non saranno più ritirati nei palazzi, ma dovranno essere portati ogni sera dai cittadini nei punti di raccolta. Così abbiamo avuto una tregua di trenta giorni, perché, col solito espedito gli amministratori, pur di sopravvivere, sono riusciti a convincere i dipendenti comunali a soprassedere dalla lotta ancora per un mese, nella speranza che a questo mese il governo approvi una legge che legalizzi il diritto reclamato. E non pensano neppure, gli amministratori, che i dipendenti comunali appena realizzata questa altra loro pretesa, (pardon, diritto!), incominceranno a scioperare per qualche altro diritto, perché ci hanno provato il dolce!

Intanto tutto è rimasto fermo al Comune, anche se il Vicesindaco e gli Assessori dicono che tutto è andato avanti come prima; tutto è rimasto fermo, perché quando si segna il passo non significa camminare. Tutto è rimasto fermo perché il Sindaco, prostrato dalla lotta che dovette sostenere in quella seduta fume in cui passò il bilancio addomesticato, ha avuto serio bisogno di cure mediche. Nei comuni uomini e come amici siamo noi e siamo sinceramente vicino al Sindaco, e gli abbiamo augurato e gli auguriamo salute; ma come amministratori dobbiamo deprecare che la di lui salute pesi negativamente sulla salute della città. Non ci si può negare che per la sua malattia la Giunta differì la nuova data la prosecuzione di quella riunione consiliare che era stata aggiornata al sabato successivo. Non ci si può negare che per l'assente del Sindaco, il Consiglio Comunale non è stato più convocato.

E' meglio che non commentiamo questa situazione, anche perché il discorso si farebbe troppo lungo. Fermiamoci a dire che l'inconveniente di salute del Sindaco ha dimostrato come sia vera la nostra affermazione che nelle condizioni numeriche in cui ci troviamo, Cava è ingovernabile senza l'accordo di tutti i partiti dell'arco costituzionale. Ma non solo Cava è ingovernabile; anche l'Italia sta nelle stesse condizioni. Perciò la DC si deve fare capace una buona volta, se vuole salvare la sua e la nostra testa. Essa a Cava sta riprendendo i contatti per la soluzione del problema, così come li sta riprendendo a Roma per risolvere il problema governativo. Tanto a Cava che a Roma, si deve fare capace che senza il corresponsabile e concreto apporto di tutte le forze politiche democratiche, nella situazione in cui siamo caduti, non si può governare non solo a Cava, ma in Italia. Le masse che si sono prese la mano, non potranno essere riportate al rinvio, se non si sarà tutti d'accordo; la delinquenza e l'eversione politica non potranno essere debellate, finché, invece di rivolgersi contro il pericolo ed i nemici comuni, i partiti politici continueranno a fare come i capponi di Renzo che si davano tra loro le «pizzolate» in testa! E soprattutto si convinca la DC che per salvare l'Italia e Cava de' Tirreni, deve «scendere dal cerasiello» e smetterla di credere che sia essa e soltanto essa la «**unta del Signore!**» **Domenico Apicella**

Premiati del lavoro alla Editrice Di Mauro

Conservando una simpatica tradizione, la Grafica «E. Di Mauro» ha sabato scorso festeggiato con le sue maestranze quelli che quest'anno hanno raggiunto il venticinquesimo anno di lavoro. La lieve cerimonia si è svolta nel salotto e nei giardini dell'Hotel «Scapoliello» al Corpo di Cava. Con le 104 lavoratrici ed i 178 lavoratori vi erano il Cav. Lav. Renato Di Mauro con la moglie Gisella, il Dott. Antonio Bartolucci con la moglie Raffaella, l'Ing. Raffaele Virno con la moglie Lena, il M. Rag. Michele Damiano. Dinamico organizzatore è stato Gino Altobello collaborato da Salvatore Carbone e Alfonso D'Apuzzo. I premiati con diploma e medaglia d'oro ricordano stati: Verin Gaetano, litografo; Antico Angelo, macchinista; Siano Duilio, tecnico; Di Donato Carmela, cartotecnica; Coppola Vincenzo, litografo; Zito Mario, macchinista; Paolillo Francesco, tecnico. I diplomati e le medaglie sono state consegnate tra gli applausi generali dal Cav. Lav. Renato Di Mauro; Carbone e D'Apuzzo hanno letto significative ed entusiastiche parole di auguri per i premiati, e di incitamento ai compagni di lavoro a conservare sempre quella armonia e quell'attaccamento che tanto distinguono la «Grafica Di Mauro» e la collocano tra le prime d'Italia. Quindici i convenuti hanno consumato nella più schietta allegria uno squisito ed abbondante pranzo, reso movimentato e divertente da problemi di caccia al tesoro preparati da Salvatore Carbone, All'Azienda, ai dirigenti e collaboratori ed a tutte le maestranze, nonché agli organizzatori della

festa, e soprattutto ai festeggiati, i nostri complimenti e l'augurio di duratura prosperità.

I festeggiamenti di Cristo Re sul Monte S. Liberatore quest'anno avranno luogo il 29 corrente mese, con messe e processione del SS. Sacramento, benedizione eucaristica. Officiierà padre Francesco dei Cappuccini. La banda musicale eseguirà marce ed inni religiosi.

Si sono aperte le iscrizioni alla Scuola Media «G. Carducci» per i corsi serali dei lavoratori che vogliono conseguire la licenza media. La Segreteria dell'Istituto resta aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 18 alle 20 per ricevere le domande.

Un concittadino si è lamentato per la sporcizia della nostra villa comunale, e per la nuda sorveglianza notturna, a cagione della quale la mattina si trovano buttati sulle aiuole i cappucci che servono per non far nascere le creature ed simili. A che serve il lamentarsi? **Accussì addà i — recete u prèvete!**

La Festa di Castello quest'anno si svolgerà nei giorni di sabato e domenica 18 e 19 Giugno prossimi, avendo il Vescovo, in aderenza ai tempi, spostato il Corpus Domini dal giovedì alla domenica. Fervono grandi preparativi per questa festa, e vivo è il contrasto tra i legati alla tradizione ed i modernisti. Per noi tutte le innovazioni sono buone, purché rimanga integra la tradizione dello sparo dei pistoni a Castello du-

ratte tutto il pomeriggio della festa, e rimanga lo sparo distanziato delle bombe, durante la serata, in maniera che la gente possa godersi lo spettacolo con una bella e lauta cena sulle logge di Cava. In proposito dobbiamo dire che sarebbe bene svolgere la Festa tradizionale il sabato, perché i forestieri possano rientrare la notte con comodità alle loro case senza essere legati da orario di lavoro per la mattina successiva, e sarebbe bene svolgere nel pomeriggio della domenica la manifestazione moderna nello stadio comunale, chiudendo poi la festa con la sfilata lungo il Corso perché i forestieri possano rincasare agevolmente e non pregiudicare la sveglia del lunedì mattina.

L'Assessorato Regionale alla P. I. della Compagnia in attuazione della legge 13-1-1975, n. 2, sul diritto allo studio, si accinge a predisporre il piano d'intervento per il prossimo anno scolastico, che la Giunta proporrà, poi, all'approvazione del Consiglio Regionale.

Pertanto, i Comuni sedi di Distretto, vorranno indire opportune riunioni da espletarsi entro il 20 maggio p.v., adoperandosi ad assicurare l'effettiva partecipazione delle rappresentanze dei Comuni compresi nei Distretti, della Comunità Montana, dei Consigli di Circolo e d'Istituto, dei Patronati Scolastici, dei Sindacati ecc., informando i Provveditorati agli Studi e la Regione, al fine di sollecitare e raccogliere ineludibili, essenziali contributi di esperienze ed idee ed elaborare quindi concrete proposte, da trasmettere poi allo stesso Assessorato entro il successivo 31 maggio.

ADDIO LATINO!...

Caro Apicella, eri giovanottino e alla scuola studiavi anche il latino. Ricordi? Era una bella e dolce cosa... E mormoravo anch'io: Rosa: La rosa... Adesso gli studenti han protestato ed il latino l'hanno eliminato, mi vien la voglia ormai di domandare: «Adesso a scuola che ci vanno a fare?» Scusami se ti dico molto franco: «Che, vanno solo a riscaldare il banco?» o vanno a scuola solo per far fessi i professori e pure loro stessi. Io penso, mio carissimo Apicella, che vanno solo per la «cartuscella» quando hanno avuto quella stanza a posto, che con la «cartuscella» avranno il «posto». Se così stan le cose, ormai è finita, la scuola più non serve per la vita, possiamo dirvi veramente lieti d'annoverare solo «analfabeti», perché si va toccando proprio il fondo, e noi saremo gli ultimi del mondo e ce lo avremo proprio meritato questo brutto e tristissimo «primato». I tempi sono cambiati, questo è vero, ma vorrei qui chiarirti il mio pensiero, non mi dire che sono «conservatore» e che voglio atteggiarmi a «professore», ma da noi, qui va tutto alla malora, perché si va a cambiare e si peggiora, quando si cambia solamente in male.

meglio è lasciar le cose tale e quale. Se qui vogliamo tutto ritornare, noi dovremmo cercar di «migliorare», purtroppo, come il gambero facciamo, andiamo indietro quando camminiamo. Or vedi, oggi, alla scuola, le «lezioni», le fanno solo ad «elli...minazioni», ogni giorno si «elimina» di più, finché non ci rimane niente più. Come puoi constatare: «Rosa, Rosa...» serviva un poco pure a qualche cosa: noi due se un discorsetto andiamo a fare, non ci mettiamo certo a «leggucchiare», oggi la gente parla quasi a stento e «leggono» perfino in Parlamento: perché nessuno sa più pronunciare quattro parole in modo elementare. Caro Apicella, questo il tempo «mena», è proprio l'istruzione che fa pena, io penso che, se avessero studiato, senza leggere, avrebbero «parlato». Rosa, la Rosa... Più non c'è speranza, di ritornare, sei una rimembranza, il tempo tuo è passato, non è più, per noi è un ricordo della gioventù. Con nostalgia ripenso a quei momenti, quelli di oggi forse son studenti? Son gente che di «titolo» va a ruba, saran più «analfabeti» dei Baluba...

(Napoli)

Remo Ruggiero

LA RESISTENZA

Dagli anni della prima adolescenza ho sentito parlar di resistenza per la radio e nei documentari al centro sempre dei servizi vari; discorsi e corone ai monumenti di quelle cerimonie gli ingredienti. Ma qui bisogna subito chiarire perché temo non possano capire specialmente coloro che in gran fretta sono soliti metter l'etichetta col rischio di apparire addirittura come fautori della dittatura. La Resistenza è un episodio bello, ad essa faccio tanto di cappello, però sinceramente ho l'impressione che vi sia stato proprio un'inflazione: parola messa fuori ogni momento e pronunciata con speciale accento dal deputato di Montecitorio per commuovere bene l'uditorio. Quando le cose vanno un poco male viene in aiuto il termine fatale e dietro il nome della Resistenza si maschera la propria incompetenza: alla memoria dei fratelli uccisi siamo invitati a sopportar la crisi

e togliendo il lenzuolo a qualche busto ci si presenta come l'uomo giusto. Quando l'onorevole è accusato magari del più piccolo reato: non rispettò quel di là precedenza? ti tira fuori ancor la Resistenza ricordando ch'è stato partigiano: salvandoci dall'agire umano. Di questo passo con la Resistenza cercheranno giustificare all'assenza di Sempronio ch'è stato licenziato perché tre soli giorni ha lavorato; oppure troveranno regolare col senafior rosso attraversare: quel simbolo è lì, sta sempre pronto a motivare il proprio tornaconto. Nel duemila sbarcati sul lunario festeggeranno tale anniversario come se i francesi sulle carte adorassero ancora Bonaparte. Sarebbe ora che nel nostro Stato non vivessimo all'ombra del passato comportandoci un po' più seriamente per risolvere i fatti del presente.

(Marano - NA)

Guido Cuturi

Ritorno alla madre terra

Antonio Bisogno alias Manticiotto, sa trovare le più impensabili e stabilizzanti occasioni per offrire una memorabile mangiata a noi suoi amici. Stavolta ci ha portati in quel di Scafati ad inaugurare la casetta dell'amico Giuseppe Di Palma, autista della Cooperativa Ortofrutticola 28 di Scafati. E' questa una graziosa villetta nel bel mezzo della piana del Sarno, che il Di Palma con il suo lavoro e la sua parsimonia si è fatta costruire in un piccolo appezzamento di terreno, di una ventina di passi, nel quale lui e la moglie Maria Donnorumma coltivano anche ortaglie e verdure per i bisogni alimentari della famiglia, vivendo una vita laboriosa e patriarcale. Hanno due figliuoli, Margherita e Francesca che sono scalari.

Per noi è stato un vero ritorno alla madre terra per il breve spazio di mezza giornata. E nella terra ci siamo ritrovati e sentiti rinati, perché dalla terra venivano i nostri antenati. E che pranzo? Certo, tutti i pranzi a cui ci porta Manticiotto, sono qualche cosa di eccezionale, ma quello di stavolta lo è stato ancor più, perché gli alimenti oltre che genuini erano freschi. I piselli si squagliavano in bocca come latte, perché erano stati colti allora allora, prima della cottura; le patate, oh che deliziose, erano novelle ed erano state scavate quattro ore prima che passassero in padella. A noi le patate piacciono, ma non avevamo mai potuto constatare che quando sono novelle e fresche sono superiori a qualsiasi dolce possa immaginare un abile pasticciere per la delizia del palato; e su dieci portate, quante furono di quel pranzo durato dalle 13,30 alle 19, bismanno per ben due volte le patate, facendole rifriggere appositamente. Con noi vi erano l'ing. Ottavio Braggaglio dirigente delle Manifatture Tabacchi di Cava e Scafati, il Cav. Dott. Antonio Del Cave, vicepresidente di Salerno al quale vanno i nostri saluti; e c'era noi il Rag. Cav. Uff. Mario Pagano, il Cav. Mario Todisco, il brigadiere di P.S. Vittorio Virno con la famiglia: tutti abituali componenti della nostra comitiva, la quale ogni tanto, grazie a Manticiotto, trova una breve piacevole pausa alla affannosa corsa della vita, allietandola anche con la fisarmonica del bravo Mario Celeste, cavajolo, e con canti stonati ad attoniti, poco conta, o con canti di qualche bravo occasionale cantante. Stavolta il bravo occasionale cantante è stato l'operario **Totonno i Giustine** da Scafati, il quale ci ha fatto considerare che nella vita ci vuol fortuna, e che lui non è diventato un cantante di grido perché non ha avuto mai la fortuna che qualche pezzo grosso della canzone lo scoprisse.

Tra gli altri commensali vi erano Orazio e Maria Ambrosio, Crescenzo e Maria Di Palma, Crescenzo Cavallaro, Giovanni e Felicia Matrone, Giuseppe e Maria A. campora con la figlia Rosetta ed i lei fidanzato Giovanni Nelli, tutti da Scafati, e Mario Avella da Cava. All'amico Giuseppe Acanfora, presidente della Cooperativa 28 di Scafati, al quale abbiamo esternato il nostro rammarico di non essere andati al pranzo da lui offerto un mese fa, abbiamo chiesto come potevamo fare per rignozziarlo. E lui ha subito affermato a volo ed ha risposto: «Avvocà, vuol dire che ci vedremo tra un mese a casa mia».

Al termine, ci furono le nostre quattro parole di prammatica, meditate come sempre da sincera cordialità e gratitudine.

Dicemmo che ad un cavajolo che nei tempi antichi doveva recarsi a Scafati, fu detto di stare sull'avviso perché a Scafati, schifate, malacqua, malagente; e quel cavajolo, arrivato a Scafati, ed avuto necessità di fare un proprio bisogno, lo fece presso una

sponda del fiume Sarno, e poi per nettarsi, non trovando di meglio, strappò una manciata di erba. Tra l'erba capitò anche l'ortica, e quindi ne venne il bruciore a quel posto; ragion per cui quel cavajolo aggiunse: «Scafate, schifate, malacqua, malagente, pure l'èvere

è mmalemente». Il cavajolo di oggi, però, che sarebbe il sottoscritto non può certamente dire come quello antico, perché la ospitalità degli Scafatesi, ed in special modo dei coniugi Di Palma è stata oltremodo squisita e memorabile. Quindi ringraziamento e brindisi di lunge e prospera vita, e lieto ritorno di ciascuno alle proprie abitazioni.

CON UNA SOLENNE CERIMONIA A SALERNO

La consegna dei premi "Verso il Duemila"

IL SUCCESSO DELLA 15ª EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO HA SUPERATO OGNI PREVISIONE. PIERO BARGELLINI E RENATO UNGARO FRA I PREMIATI. RICONOSCIMENTO AI CAVESI MARIA TERESA D'AMATO E DAVIDE BISOGNO

Nel salone di rappresentanza del Comune di Salerno, con la partecipazione di un folto pubblico ed alla presenza di autorità e di esponenti della cultura e dell'arte, sono stati consegnati i premi ai vincitori della quindicesima edizione del premio letterario "Verso il Duemila" organizzato annualmente dall'omonima rivista di lettere ed arti diretta dallo scrittore Arnaldo Di Matteo.

Dopo l'esauriente relazione del presidente della giuria prof. Marino Serini e dopo i qualificati interventi del prof. Luigi Reina dell'Università di Salerno, del critico letterario prof. Antonio Uliano e del prof. Donato Cosimato, che ha detto magistralmente della poesia di Renato Ungaro cui è stata assegnata la coppa messa in palio dall'Arcivescovo di Salerno Mons. Gaetano Pollio, Arnaldo Di Matteo ha rievocato la figura del mare-

no «per la ricerca e le scoperte archeologiche che hanno largamente restituito alla conoscenza culturale importanti e antichi aspetti della civiltà del territorio salernitano»; a Ruggero Orlando «giornalista di grido suavo e fecondo che riesce, in forma pacata, caustica, vivace, a puntualizzare i momenti più turbolenti della politica italiana e internazionale».

Targhe e trofei sono stati assegnati agli scrittori Pasquale Palma e Vincenzo Caputo, alle poetesse Maria Teresa Lepore ed Olimpia Gaudiosi Terlizzi; ad Antonino Santonastaso «per l'articolo sul glorioso figlio salernitano Medaglia d'Oro al V.M. Vincenzo Giudice, maresciallo maggiore della Guardia di Finanza» ed a Vincenzo Maria Valli «per il contributo dato alla diffusione della cultura»; alla libreria editrice Lofredo «da vari lustri benemerita,



Lo scrittore Arnaldo Di Matteo consegna la medaglia a M. T. d'Amato sciallo maggiore della Guardia di Finanza Vincenzo Giudice, Medaglia d'Oro al V.M.

Quindi si è proceduto alla consegna dei riconoscimenti così attribuiti: medaglie d'oro alla Società Editrice Internazionale di Torino «per la presenza, sempre di primissimo piano, nei più svariati settori operativi della cultura internazionale, imposti sulla centralità e totalità dell'uomo, nella dimensione: cielo-terra-Dio»; a Piero Bargellini che «nel solco più vergace della tradizione manzoniana ha profuso ingegno, fatiche, arte, nel convulso panorama della letteratura italiana novecentesca, lasciandovi orme e trogardi di alta spiritualità»; a Bruno D'Agosti-

PRIMMAVERA MIA

Si' turnata, primavvera mia, lassa fa' a Dio! Cchiù ardientemente, 'sta vota, l'aspettavo! È stata accussì fredda 'sta vernata! E ma ca si' turnata, riestece 'nu poco e cchiù, fomme 'o piacere, tengo p'è mmare ancora 'na canzone!... (Roma)

Giovanni Gugliotti

RUSCELLO

Il ruscello ove specchiavo la mia ardente fanciullezza è ancora là e tremo. Anche il mio giovane amore mirava le trecce bionde e insieme ridevamo ignari per i lucenti giochi dell'onde. Ma ora il bel ruscello è pieno di schiume e detriti, è nero, e più nulla rispecchia: la bella gioventù sta nel profondo. (Roma)

Alfredo Girardi

Festeggiato il nuovo direttivo dell'Associazione Costruttori

L'Associazione Cavesi dei Costruttori Edili si è riunita in simposio l'altra sera nelle sale della Serra per festeggiare la nomina del nuovo direttivo costituito dal Presidente Comm. Vincenzo Bisogno, Vicepresidente Alfredo D'Amico, Consiglieri: Domenico Galisse, Diego Dessi, Luigi Vitolo e revisori: Aniello Ferrara, Cav. Vincenzo Di Marino ed Antonio Massaro; e per esaltare l'unità associativa della categoria che era stata una aspirazione per anni coltivata e finalmente realizzata, come ha evidenziato il Presidente ai brindisi. C'erano i capuffi tecnici del Comune, il Capufficio Legale Avv. Alfredo Messina, il Consig. Comm. Ing. Giuseppe Sammarco, parecchi altri ingegneri e geometri ed una folla rappresentativa di costruttori. L'ing. Belgiojorno del Genio Civile di Salerno si è compiaciuto per lo spirito associativo dei costruttori cavesi e per il loro retto comportamento professionale; l'ing. Mellino del nostro Comune ha esortato i costruttori a riunirsi in Consorzio per potere, con la somma delle forze, competere con i grossi complessi del Nord; l'Avv. Franco Nocerino ha illustrato l'attività dell'Associazione, e l'Avv. Domenico Apicella, sollecitato nei suoi ricordi storici e nel suo amore per la città si è complimentato con i costruttori di oggi, incitandoli a realizzare veramente l'unione delle forze, giacché cento nani, restano nani finché sono sparpagliati, ma possono competere anche con un gigante se uniti; ed ha ricordato ad essi le nobili tradizioni dei loro antenati nell'arte muraria, quando nei secoli dal XIII al XVI i costruttori cavesi lavorarono per i re di Napoli in opere per i castelli, per le fortificazioni, per le strade, e perfino per i papi a Roma, e fuori d'Italia, dove Onofrio De Giordano costruì l'acquedotto ed altre opere importanti a Ragusa, di Dalmazia. L'arte muraria a Cava sembrava essere decaduta tanto che nel secondo dopoguerra si dovette attendere l'iniziativa dei costruttori forestieri, perché si riprendesse; ma oggi grazie al ritrovato spirito di intraprendenza dei cavesi, può dirsi rinata e destinata a nuove affermazioni. Frattanto queste parole il costruttore Stanzone ha lamentato l'avversione dei cavesi per i forestieri, ma l'Avv. Apicella ha rassicurato che i cavesi sono stati sempre ospitali nei secoli, ed i forestieri sono tenuti nella considerazione e nella cordialità al di sopra degli stessi cavesi. Quindi la riunione si è sciolta alle ore piccole tra la più schietta allegria e cordialità, beneaugurando tutti per il futuro dell'arte muraria di Cava.

L'Altur, Centro Cattolico Internazionale per il Turismo Sociale (della Associazione Quattromondo) opera senza scopi di lucro e da anni porta i giovani in Inghilterra, Scozia, Malta, Francia, Germania, Austria dove possono passare vacanze spensierate apprendendo la lingua desiderata. Le località dei soggiorni studio sono fra le più belle: da Londra a Birmingham, Cambridge, Exeter, Oxford; da Edimburgo a Stirling; da Parigi a Digione; da Vienna a Monaco e oltre.

La qualità dei corsi di lingua impartiti da insegnanti di madre lingua, l'assistenza accuratissima di numerosi personale specializzato, l'animazione del tempo libero, i costi molto contenuti sono le caratteristiche più salienti di questa organizzazione. Programmi e assistenza speciali sono predisposti per i ragazzi dai nove ai quattordici anni. Tutti i programmi 1977 possono essere richiesti direttamente a: Altur - via Napo Torriani, 29 - 20124 MILANO via Giustiniani, 23 - 00186 ROMA; via Gustavo Modena, 21 FIRENZE.

Presso l'Università di Napoli si è laureato in giurisprudenza Domenico Spinelli di Francesco Saverio e di Giuseppe Apicella, altro nipote di zio Mimì, discutendo la tesi su «La messa in istato di

NOZZE VIGNES - TODISCO

Il rev. Don Raffaele Conte nella chiesa di S. Francesco ha benedetto le nozze tra il Prof. Michele Vignes dell'Insg. Alessandro e della Insg. Pia Avagliano, con la Prof. Anna Maria Todisco del Cav. Uff. Mario e di Agata Di Domenico. Compore di anello Innocenzo Di Domenico, e testimoni Raffaele Todisco e Rag. Salvatore Vignes. Dopo il rito gli sposi con gli intervenuti si sono recati all'Hotel Pirella La Serra per il pranzo nuziale in lieta allegria tra canti improvvisati dagli stessi commensali. Vi erano: il Dott. Leo e Maria Teresa Di Domenico con la figlia Donatella, il Comm. Vincenzo Di Domenico con la figlia Nadia, il Comm. Tito e Giuseppina Di Domenico, il Cav. Uff. Mario e Amelia Pagano, il Rag. Angelo e Nadia Belardù, Antonio Bisogno (Manticiotto) con i suoi spaghetti speciali al sugo, il Dott. Giovanni Cutugno, il Dott. Fausto Marino, il Cav. Gerardo Vignes, il Rag. Antonio e Giuseppina Vignes, il Dott. Vincenzo Pagano con la fidanzata Patrizia Seguno, il Prof. Giovanni Pagano, il Dott. Dante e Franca Di Domenico, Ida Di Domenico ved. Santoriello col figlio Prof. Pasquale e la figlia Carla, Pasquale Di Domenico, Raffaele Todisco con la fidanzata Elvira D'Amico, Rosa Vignes, Adele Pellegrino, Vera Maiorino Balducci, Leo Di Domenico, Prof. Carmelina Scapolatello, Rosa Marciano, Dott. Ugo e Prof. Maria Mughini, Rita e Lucia Vignes, Cav. Giuseppe Vignes, Cav. Francesco e Concetta Vignes, Cav. Mara Vignes, Cav. Pasquale ed Annunziata Vignes, Ciro e Ma-

falda Vignes, Prof. Felice Capano, Elvira Di Domenico, Benito e Rag. Carmelina Adinolfi, Dott. Guido e Prof. Luisa Campopiano, Geom. Alfonso e Maria Tortora, Adolfo ed Angelina Armentano, Alfredo e Giuseppina D'Amico, Vincenzo Palazzo con la fidanzata Giuseppina Senatore, Felice ed Anna D'Arco con la nuora Rosetta, Serafina Coppiello, Angelo e Filomena Attanasio con Peppino e la di lui fidanzata Rosetta Apicella, Carlo e Annamaria Attanasio, Ernesto Tortora con la sorella Isabella, Antonio e Carmela Lodato, Carmine e Maria Corrales, gli zii Raffaele e Cristina D'Arienzo, gli zii Pierpaolo e Anna Todisco, la Consig. Com. Prof. Maria Forte, Innocenzo ed Ada Di Domenico, Antonio e Rosa Vitale, il pittore Prof. Michele Vicidomini con la fidanzata Bianca Casilli, Prof. Antonio e Dott. Anna Casilli, Dott. Zito e Carla Di Domenico, Giuseppe Ragone con la fidanzata Ins. Mariapia Barone, Insg. Luigi e Insg. Anna Cretella, Prof. Francesco ed Elena Gigantino, Bruno Todisco e la fidanzata Annamaria Stabile, Maurizio D'Arco, Annarita Todisco, Rosa Camerlinghi da Enna, Rag. Riccardo de Lisa e la fidanzata Emma Mastrolia, Salvatore Milano con le sorelle Paola e Filomena. Inappuntabile il servizio diretto dal capocameriere Amedeo Vaccaro. Alla torta, brindisi del Cav. Giuseppe Vignes che festeggiava gli lieti avvenimenti, e parole di allegria e di augurio da parte dell'Avv. Domenico Apicella, il quale le ripeté qui alla coppia felice ed ai fortunati genitori.

Le parolacce attraverso l'ètere

In televisione è nata una nuova moda: quella della parolaccia! Fino all'altra ieri parole come «mondana, amante, putana» non si potevano pronunciare in TV. Oggi, con il libero «accesso» in Radio e TV, la parolaccia è sbarcata nei salotti di ogni casa italiana. Certo direte amabili lettori: «Perché il scandalizzato proprio tu scrittore che di parolacce ne senti tanto e a volte le dici anche?» Sì, certo, nessuno è immune alle parolacce ma bisogna anche saperle usare a modo e al momento giusto. Ma quando ti senti dire che le parolacce sono un fatto di cultura e di informazione, allora, allora ti senti male e non puoi fare a meno di pensare che oggi tutto è buono per far politica, retorica maschina, falso populismo. E quando accendi la radio o il televisore, oggi, si corre il rischio di sentirsi sbattere in faccia le cosiddette «parole della nuova cultura»... Ma che cultura è questa? Certo, noi adulti abbiamo il siero per combattere questo dilagante oceano di parolacce ma i nostri figli, i bambini come possono difendersi da questo nuovo male? Come? Oggi la parolaccia la trovi dappertutto e non solo in televisione ma anche in quasi tutti i films che si girano e che invadono le nostre sale cinematografiche.

La parolaccia è di moda e che modal

I produttori si lamentano della crisi che attanaglia il cinema ma fino a quando essi ci offrano questo genere di prodotto, sarà difficile che la gente offenda le sale di proiezione. La maggior parte della gente ha condannato questo genere di films non andando a vederli, li ha nettamente rifiutati, «giustiziati». I produttori devono capire che non è questo il prodotto che interessa alla gente perché questa vuole vera cultura, vera fantasia, vera arte, vera poesia e non falsa ipocrisia, malcostume stupida ipocrisia, meschinità.

Certo anche i poeti hanno usato le cosiddette parolacce ma le

hanno saputo usare a tempo e a luogo come Boccaccio, come Ceco Angiolieri o come il sommo Dante che si concesse nella Divina Commedia questo famoso verso: «Che del cu fece trobetta...» E con questo ha finito, la mia non è falsa retorica ma soltanto un dato di fatto. Le parolacce sono troppe, troppe per un popolo che si definisce civile e libero, perché libertà è anche sapere insegnare... a vivere!

(N.d.d.) Abbiamo per combinazione inteso una radio locale abbandonarsi in un suo notturno addirittura ad espressioni da trivio. Ricordiamo a noi stessi, giacché

non convinti che non serve ricordarlo a chi di dovere, che il turpiloquio è punito dal Codice Penale all'art. 726, e che le trasmissioni radio, anche se provenienti dal chiuso di una stanza devono considerarsi fatte in luogo pubblico, perché dirette alla totalità degli ascoltatori. E' vero che anche noi nelle nostre trasmissioni di frasi e proverbi napoletani siamo costretti ad essere scollacciati, ma la nostra trasmissione ha fini culturali e la nostra scollacciatura è mantenuta nei limiti del decente. Perciò «l'arte addà 'a chi 'a sape!»

Ricordiamo a chi ha orecchi per sentire che durante la manifestazione-dibattito indetta dagli Avvocati e Procuratori di Salerno per la commemorazione del sacrificio dell'Avv. Fulvio Croce, presidente del Consiglio dell'Ordine Forense di Torino, dicemmo tra l'altro a chi ci governa: «Siamo stati per tutti gli anni di nostra vita umili servitori dell'onestà e della rettitudine per l'affermazione della democrazia: fate che non ci stanchiamo di questa nostra onestà e di questa nostra rettitudine!» Un collega avvocato, anziano come noi, ci confessò poi che, a sentir quelle parole, gli era corso come un brivido per il corpo, perché trovavasi anche lui nelle stesse condizioni di spirito; e così la straordinaria maggioranza degli ascoltatori. Fate dunque che non dobbiamo pentirci e stancarci di essere stati onesti e retti per tutta una vita!

Francesco Paolo Tesouro.

La coppia è un progetto di Dio

III

E' vero, quindi, che se Dio è Amore, non può non essere Trino nelle Persone (cioè nelle relazioni) e Uno nella natura divina. Ora, quando Dio Trino («Facciamo») ha creato l'uomo e la donna, e li ha resi capaci di conoscersi e di amarsi, alla coppia si è aggiunto un terzo elemento, cioè accanto all'Amante e all'Amata è sorto l'Amore, che non è più solo il «mio» o il «tuo» amore, ma è il «nostro» amore. Non c'è più solo un «io» e un «tu» ma un «noi». Questo flusso di mutuo amore, nella coppia umana ha una caratteristica che non c'è in Dio.

La coppia infatti ha un corpo, e quindi l'amore umano non è solo spirituale, ma è anche fisico e si consuma nell'unione coniugale. Per ciò, se, com'è nella normalità della legge naturale, nasce un figlio quel terzo elemento, che l'amore mutuo, si fa carne nel figlio, il quale è, così, la terza persona della trinità terrestre.

Queste riflessioni, attinte dal libro «Tre per sposarsi» di Mons. Fulton Sheen (Richter, 1953), sono veramente meravigliose e ci danno il vero, nobilissimo senso della sessualità umana.

Si spiega, allora, perché l'autore della Genesi, che, al termine di ogni giorno della creazione, nota la compiacenza di Dio per quanto ha fatto: «Dio vide che era cosa buona», al termine del sesto giorno, dopo che è stata creata la coppia umana, nota che la compiacenza di Dio è di molto maggiore: «Dio vide quanto aveva fatto, ed era una cosa molto buona». Ciò, la coppia umana è dichiarata l'apice ed il capolavoro della creazione.

Per completare o concludere il tema che la Coppia è progetto di Dio, ci resta da prendere in esame un ultimo brano, preso dalla Genesi, 2, 18-25, il quale ha il merito di presentare l'origine della coppia non solo da un punto di vista teologico, obiettivo, ma da un punto di vista profondamente e delicatamente psicologico, soggettivo.

E' naturale che questo secondo brano va letto nella cornice del primo brano e giustifica la interpretazione proposta.

L'autore della Genesi ci presenta Adamo che esercita per conto di Dio il suo dominio sulle creature inferiori e conferisce un nome, che sarà definitivo, ad ogni animale che vive sulla terra che nell'aria. Scopo di questa rassegna - secondo Dio - è anche quello di far vedere all'uomo se tra gli animali ci sia qualche essere che gli possa essere di aiuto per che egli, Dio, ha notato che «non è bene che l'uomo sia solo».

Al termine della rassegna l'uomo, ritrattato, deve prendere atto che non ha trovato un aiuto che gli sia simile. «Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sul l'uomo, che si addormentò e gli tolse una delle costole e rinchiusse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola che aveva tolto all'uomo, una donna e la condusse all'uomo».

Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa. Lei si chiamerà donna (ishà) perché dall'uomo (ish) è stata tolta. Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne».

Il racconto - storico nella sua essenza, ma popolare in quanto alla forma letteraria - sta a rivelare come la donna è stata fermata a misura dell'uomo, come un aiuto, cioè come un «tu» per un «io» come un complemento, come un'integrazione. Il vincolo che si stabilisce tra i due li farà una sola «carne», cioè un solo essere, qualcosa d'inscindibile che creerà un rapporto di parentela superiore a quello che lega i figli ai genitori.

Alla luce degli studi moderni non

fa più impressione l'episodio della costola, perché, presso gli antichi orientali, la costola, con la sua forma era simbolo della falce lunare in fase crescente verso la luna piena, che era, a sua volta, simbolo di fecondità.

Gesù, nel capitolo 19, 4-6 di S. Matteo, riferendo questo racconto, concluderà che il progetto originario di Dio era la coppia indissolubile ed affermerà: «Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi».

Pur fermandoci qui, nell'analisi del concetto di coppia nella Bibbia, è doveroso trarre dai testi commentati alcune conclusioni:

1) La coppia è un geniale, amoroso progetto di Dio.
2) I singoli membri della coppia - come persone - hanno una uguaglianza creaturale, cioè, sono entrambi fatti da Dio ad immagine e somiglianza di Lui, essere spirituale, immortale, intelligente, volitivo, libero.
3) Anche come coppia, cioè, nel loro rapporto interpersonale, i coniugi sono ad immagine e somiglianza del Dio Trino.

4) Questa coppia è dotata del carattere della unità: «Tu solo... Tu solo...».

5) E' affermato anche il carattere della indissolubilità: «Tu solo e per sempre, tu sola e per sempre». L'amore, nel momento in cui possiede limiti di tempo o riserva mentale, si autodistruggerebbe. Questa indissolubilità è sancita definitivamente da Gesù con le parole sopra riportate.

6) La coppia, per sua indole naturale, è ordinata alla procreazione e all'educazione dei figli: «Siate fecondi e moltiplicatevi».

7) Infine, la coppia - che è la base della società - non dev'essere chiusa in se stessa, ma aprirsi verso le altre coppie, per vivere e crescere insieme.

Queste conclusioni sul significato, sulla funzione e sul valore della coppia - come tale - vengono confermate dalla moderna psicologia scientifica, non influenzata dalla dottrina di Freud, e sono sottolineate dallo stesso Concilio Vaticano II, che ha abolito quella gradualità tra i fini del matrimonio, per cui al primo posto c'era la procreazione e l'educazione della prole, e al secondo posto «l'aiuto scambievole dei coniugi, cioè il Concilio mette sullo stesso piano tutti «i valori ed i fini» del matrimonio, non ultimo quelli relativi alla coppia. E, pur affermando che il matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati, per loro natura, alla procreazione ed all'educazione dei figli, parla anche di una paternità e di una maternità responsabili.

E' questo un argomento molto interessante e molto delicato, ma non è possibile trattarlo in questo articolo.

Quindi, il valore, la funzione, la vita della coppia hanno, per il Concilio, un loro preciso valore, che deriva dal progetto di Dio.

A questo punto ci sarebbe l'obbligo di logica - da fare una valutazione dei vari tipi di coppia - delineati all'inizio - che il travaglio storico della famiglia ha determinato.

Ma non abbiamo ancora tutti gli elementi di giudizio, che ci offre la parola di Dio. Perché, se la coppia umana è progetto di Dio, la coppia cristiana è progetto di Cristo, nel senso che Gesù ha condotto a compimento e a perfezione il progetto iniziale di Dio. Egli che ha redento tutti e tutto, ha redento anche la coppia umana.

Questo progetto di Dio è così originale, così bello, così sublime, che merita un'accurata trattazione.

Si rende necessario, quindi, un altro articolo che potrebbe intitolarsi così: «La novità cristiana del matrimonio».

Soc. Felice Bisogno

RICORDANZE

In un piano terra dell'Ospedale militare marittimo di Maddalena, tutto in vista della baia azzurrina sono alligati gli ultimi garibaldini vecchi arbuti, alti, con barba quando il tempo è bello, s'indugiano lungo la via che porta a Caprera. Porfano dei loro tempi. Quando il tempo è bello la domenica indossano la camicia rossa, un camion della marina li trasporta veloci a montare la guardia ed essi in piedi, nel vento che spira sempre un poco, nell'azzurro del mare fanno spicca, e fanno pensare ad una giovinezza che non tramonti mai.

Siamo andati a Caprera, si attraversa un gran ponte che unisce Maddalena a Caprera, che è poi un isolotto roccioso, pianeggiante dove allignano molti pini marittimi che Umberto I volle far piantare in un sua visita, - per coltivare alquanto l'isola. La casetta

di Garibaldi è un piano terra, con poche stanze, pochi mobili. In un armadio una divisa di ufficiale di marina, che era poi di un suo figlio. Fuori del piccolo atrio, una serie di tombe semplici di Garibaldi e suoi familiari.

In uno dei viaggi che facciamo, partendo da Maddalena per Pola, sul piroscafo che ci portava ad Olbia, incontrammo la figlia del Generale, Clelia. Stemma quasi solo nel piccolo salone, e lei guardava con compiacenza i piccoli Giuseppe e Rosa, che si trastullavano infantilmente gentili. Essa li lodò molto specie per il loro modo di comportarsi.

Ermeinda non era ancora nata perché nacque a Pola, dove risiedetti due anni in un bel pianoterra al parco marina.

Girolamo de Gennaro
Capitano di fregata m. d.

L'EUROPA DIVISA

Nei giorni scorsi mi è capitato tra le mani un volumetto, intitolato «Piccolo Manuale d'Europa», regalatomi tempo fa.

Incuriosito, trascurando ogni altra cosa ed approfittando della giornata festiva, ho letto avidamente tutte le sessantasei paginette per poi fare una sonora risata!

Come non ridere quando si legge in un libricolo stampato molti anni orsono che «tutto è in via di soluzione per fare gli Stati Uniti d'Europa»,... invece, aumenta sempre il gravitare delle nubi pessimistiche perché il sogno possa realizzarsi?

Nel preambolo dello Statuto si legge:

«Convinti che il consolidamento della pace, fondata sulla giustizia e la cooperazione internazionale, costituisce un interesse vitale per la conservazione della società umana e della civiltà i rappresentanti di dieci Stati d'Europa e cioè: Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda e Svezia il 5 maggio 1949 firmavano a Londra lo statuto del Consiglio d'Europa».

A parte la data (che in me, per nemesi storica, ricorda come il giorno 5 del mese di maggio sia sempre ricorrente... Infatti: 5 maggio 1789 adunanza degli Stati Generali a Versailles, 5 maggio 1797, disfatta di Venezia e trattato di Campoformido, 5 maggio 1821 morte di Napoleone e così via...) in tal modo alcuni tra i principali Governi europei con il citato accordo si impegnavano, non soltanto a consultarsi per risolvere i problemi comuni, ma, altresì, a chiedere il parere di un'Assemblea di parlamentari appartenenti agli Stati membri, della quale avrebbero fatto parte anche rappresentanti delle rispettive opposizioni democratiche.

Il Consiglio costituiva, dunque, il primo passo diretto alla creazione di un governo europeo, cui una volontaria e graduale rinuncia alla sovranità nazionale ci avrebbe portato. (Sic!) L'articolo 11 dello Statuto specifica che sede del Consiglio sarebbe stata Strasburgo, città francese capoluogo dell'Alsazia a tre chilometri dal confine con la Germania Federale.

A proposito quale città ospitante, fu, almeno si dice, Ernest Bevin, allora ministro degli affari esteri di Gran Bretagna. Scelse la città più disputata d'Europa per significare che l'epoca delle guerre fratricide era finita.

Il Consiglio, ingranditosi con l'adesione di molti altri Stati, assolve le sue funzioni in permanenza ma non è né il governo né il parlamento d'Europa. Forse ne affretterà la creazione... per ora continua il suo lavoro con lentezza, tanta lentezza!

Sono trascorsi quasi due secoli da quando Napoleone auspicava la fusione degli interessi europei. Egli intendeva che l'Europa doveva formare un popolo unico ed ogni uomo, viaggiando in qualsiasi par-

te di essa, avrebbe dovuto trovarsi nella patria comune.

A tutt'oggi, nonostante ogni sforzo, questa grande e giusta aspirazione non si è ancora realizzata. Abbiamo il MEC (Mercato Comune Europeo), ma il Parlamento europeo direi che rappresenti solo un simbolo essendo svuotato di contenuto per la mancanza di vero e proprio potere legislativo.

Malgrado tutto penso sia soltanto una «igua minoranza ad auspicare il Continente integrato ed unito. In effetti, l'Europa continua ad essere divisa in blocchi contrapposti. La grande nazione germanica è divisa in due da una frontiera posticcia ed a Berlino esiste il «muro». Alcuni paesi soggiacciono, volenti o no, a dittature di destra o di sinistra. In altri domina una specie di colonialismo o satellitismo obbligato (vv. Cecoslovacchia, Ungheria, Romania... e Jugoslavia). In molti Stati la società in continuo sviluppo non trova modo di assestarsi. Ovunque prende piede delinquenza e criminalità... mentre i valori sociali sono sovvertiti. Continue crisi di governo mettono in seria crisi le democrazie e l'inflazione dilaga.

Queste dure realtà allontanano ogni illusione e fanno sembrare folle pensare alla creazione degli Stati Uniti d'Europa la cui realizzazione è ostacolata persino da vecchie concezioni nazionalistiche quali ad esempio: Alto Adige, zona B dell'Istria, controversie tra fiamminghi e valloni, movimento indipendentistico della regione Basca, questione irlandese... e chi più ne ha ne metta!

E dire che i confini geografici, tranne pochi casi, sono solo ideologici e stabiliti dall'uomo, basterebbe solo non vederli...

Occorrerà maturare le coscienze, sviluppare programmi e concetti di sovranazionalità, per far sì che l'Europa unita diventi realtà politica ed istituzione democratica aperta a tutti i Paesi con un proprio effettivo parlamento al fine di ottenere prosperità, progresso e sicurezza sociale.

Attualmente, a mio modesto criterio, siamo ad un punto morto dell'intero processo di integrazione europea ed il bel Palazzo di Strasburgo è semplicemente un monumento, contrapposto ai quartieri della vecchia città alsaziana che s'innestano lungo gli innumerevoli canali, su quel grande fiume Reno che ha diviso e divide ancora l'Europa.

Alberto Tura

La pittrice ERNESTA ALFANO espone a Salerno

La concittadina pittrice Ernesta Alfano sta esponendo dal 7 Maggio presso «Il Cenacolo», Centro d'Arte e di Cultura di Salerno (Via Carmine, 141). Ella ha già ottenuto lusinghieri giudizi di critica, e la pur breve esperienza è valsa ad irrobustire e rendere valida quella che inizialmente era stata soltanto uno spontaneo bisogno di espansione e di comunicazione. La mostra resterà aperta fino al 19 Maggio.

Le «Lecture di Dante 1977»

Per tutto il mese di marzo, ogni martedì, sono proseguite le Letture di Dante presso il Centro d'Arte e Cultura «Frate Sole», di cui demmo notizia nello scorso numero.

Il 15 Marzo è stata tenuta la terza lettura (canto XXI dell'Inferno) da Mons. Giovanni Falani, Vescovo titolare di Partenio, Preside della Comm. per l'Arte sacra. L'interpretazione e l'esposizione è stata elaborata dal Falani tenendo conto dello svolgimento ideologico e visivo della scena; egli ha chiarito il sottotesto presente in quella vicenda di diavoli e di barattieri, dove il Poeta nasconde la sua pena per essere stato accusato di baratteria nella città di Firenze.

Il canto XXII (IV lettura) è stato commentato il martedì successivo dal concittadino prof. Agnello Baldi, docente di lettere nel liceo «M. Galdi» di Cava, alla presenza di tutti i suoi alunni oltre che del solito folto pubblico. Il «lettore» spinge la tesi secondo cui Dante ha voluto rappresentare nei demoni della quinta bolgia gli avversari politici che lo accusarono di baratteria e nega quindi il peso autobiografico nel canto. Piuttosto egli coglie l'interesse di Dante per

il gioco dialettico del protagonista Ciampolo. Il prof. Baldi sottolinea poi il carattere «comico» del canto nel senso medievale che ha tale definizione, sul piano delle scelte linguistiche e tematiche.

Martedì 29 Marzo la quinta lettura (canto XXIII) l'ha tenuta Guido Di Pino, prof. di letteratura italiana nella facoltà di Magistero di Firenze, uno dei più fini «lettori» di Dante esistente oggi, discepolo di Attilio Momigliano. Egli ha letto analiticamente il canto. Non ha escluso l'approfondimento di alcuni passaggi d'ordine storico e lessicale; ha presentato come sfondo dell'analisi alcune proposizioni critiche: una investe il tema del realismo visivo e scenografico della bolgia; un'altra tocca il rapporto tra senso storico e senso allegorico nei confronti della fantasia dantesca.

Gli oratori sono stati di volta in volta presentati dall'organizzatore delle «Lecture», Padre Attilio Melone o.f.m., che per ognuno di essi ha sagacemente messo in risalto le più spiccate doti professionali e le ragioni per le quali ha ritenuto invitarli a commentare i canti del Poeta.

Nel prossimo numero daremo il resoconto delle ultime lecture.

Proverbi e stròppole a Radio Metelliana

Mio carissimo Amico, approfittò dell'invio dell'invito e del programma relativi alle nostre prossime manifestazioni romane, per aggiungere una mia doverosa e fraterna ed affettuosa parola, di plauso o di ammirazione.

Da antico estimatore e conoscitore della tua attività letteraria, come tu lo sei delle mie cose, e per quella fratellanza di ideali e di propositi che ci ha visti lungamente insieme, anche intorno al comune e caro amico E. A. Mario, durante le indimenticabili tornate accademiche all'Eremo Italiano, ora sono diventato il più attento ed affezionato dei tuoi ascoltatori radiofonici.

E lo sono non soltanto io, ma anche i miei familiari che così bene ti conoscono e ti apprezzano, coi quali divido appassionatamente la gioia dell'ascolto.

Ti devo dire, per quella sincerità di espressione cui sono abituato, che hai qualcosa di così suggestivo nella esposizione, forse nella caratteristica del tuo linguaggio, da riuscire a galvanizzare l'attenzione, non solo per la sovrapposizione di immagini, ma per la purezza e non solo per la tua apertura sincera alle esigenze dei tempi moderni attraverso il ritorno ai tempi antichi.

Vorrei dirti tante altre cose, ma almeno questi miei sentimenti sentivo di non potere ulteriormente.

CHI SI CONTENTA

Nella vita io voglio progressisti, il divorzio e sbarchi sulla luna. non miseria né capitalisti, criticare in piena libertà. Ma rifugio il vivere mondano, in amor son piccolo borghese, che sopria di paese la donna del mio cuor! Non esitar amor! Se il corpo avrà difetto, plasmato dall'affetto per me sarà perfetto; ed io che son bassotto (1) non chiedo ormai di più!

Ai Cavessi dagli aspetti migliori, che IL CASTELLO interpreta, dedico questa canzonetta realistica.

(1) A seconda del suo fisico, il cantante, accentuando, potrà sostituire con magretto, grassotto, vecchiotto.

Il Sincerista

te tacere, perché tu sappia che il sabato sera noi ti siamo tutti vicini, ansiosi di conoscere, desiderosi di sapere.

Ti abbraccio affettuosamente, e ricordami, ti prego, al comune ed altrettanto caro amico Lucio Barone, aff.mo Carmine Manzi (N.d.D.) Ringraziamo l'ottimo Presidente dell'Accademia di Paestum e nel segnalare che il XII Convegno Romano si è svolto felicemente a Roma nel Palazzo Barberini il 2, il 3, il 4 ed il 5 Maggio, ci riserviamo di darne il resoconto nel prossimo numero, pregando il cronista dell'Accademia di volerlo fornire.

Per la solita disavventura, dovuta alla fretta, sbagliammo nello scorso numero ad indicare la lunghezza di onda sulla quale da Radio Metelliana ogni sabato sera alle ore 20 l'Avv. Apicella, collaborato da Lucio Barone, trasmette proverbi e stròppole cavojole e napoletane. Ci scusiamo con i parecchi, che tratti in inganno dall'errore, non si son potuti sincronizzare, e chiariamo che la lunghezza di onda di Radio Metelliana è di M. 102,600. Comunque avevamo già preavvertito che, per sincronizzarsi, non è il caso di andare per il sottile, ma basta girare e rigirare la manopola intorno al centinaio, e fermarsi quando si sente la voce dell'Avv. Apicella, che è inconfondibile. L'inizio della trasmissione è sempre alle 20, ma minuti in più non debbono far rinunciare alla captazione, perché non si può stare con l'orologio alla mano.

Alida De Silva a Salerno

Alida De Silva, la cara e delicata pittrice che noi cavessi conosciamo ed ammiriamo da quando a Cava affrontò quasi per la prima volta il giudizio del pubblico e della critica, ritorna, dopo un lungo itinerario attraverso l'Italia e l'Estero, alla sua Salerno con una mostra che ha avuto inizio il 3 Maggio presso la Galleria Libreria «La Botte» in Via Pirro, 6 (angolo di Piazza Malta). Alla manifestazione inaugurale ha partecipato lo scrittore Domenico Rea, il quale ha avuto per la gentile pittrice parole di viva apprezzamento e di ammirazione. Il catalogo è stato presentato da Renato D'Agosto.

Libri e concorsi

Anna Molinaro — **Il Cilento tra due guerre** — Ed. Calzerano, Casalvelino (SA), 1977, pagg. 144, L. 2.000.

L'autrice servendosi di alcune interviste da lei fatte ai componenti delle diverse categorie cilentane, dalla borghesia professionistica al proletariato agricolo, cerca di ricostruire il travaglio di quella tormentata popolazione nel periodo che va dalla prima alla seconda guerra mondiale. Ne viene fuori una storia vera, sofferta, sentita, di gente che sopravvive in una terra spopolata e sempre oppressa.

Le interviste sono riportate nella parlata originale del Cilento, così come si sono espressi gli intervistati, senza nulla aggiungere o togliere; e per questo riflesso il libro può essere ritenuto anche un valido contributo al ricordo di un linguaggio che va scomparendo. Per la verità, noi che in qualche modo ci siamo sempre interessati alla parlata napoletana e dei paesi del napoletano, non possiamo di certo dire che la trascrizione fatta dall'autrice sia perfetta, ma non perciò possiamo esimerci dall'ammirare lo sforzo da lei fatto e dal risultato ottenuto. La prefazione al libro è del Prof. Attanasio Mozzillo dell'Università di Salerno. Il libro riesce non solo interessante per i lettori di casa nostra, ma potrà essere utile agli studiosi di problemi e vicende meridionali. Anche all'editore Calzerano una parola di incoraggiamento e di compiacimento.

David Bisogno — **Poesie** — Ed. Gabrielli (Via Gregorio VII, 58), Roma, 1977, pagg. 54, cartonato, con sovraccoperta, senza prezzo.

In questo grazioso volume, corredato da disegni di Loengrin e i altri autori, i quali non hanno inteso illustrare le poesie ma associarsi ad una libera manifestazione di arte, sono raccolte le più recenti composizioni poetiche del nostro concittadino David Bisogno il quale tante affermazioni sta registrando in concorsi e premi letterari. I lettori de «Il Castello» le conoscono già quasi tutte, perché sono state pubblicate anche sul nostro periodico volta per volta che uscivano dalla fantasia del poeta. Ma il poterle ora possedere in un grazioso volume, crediamo che faccia piacere a tutti coloro che sono amanti del bello e del poetico. Complimenti e sempre ad maiora all'autore!

Francesco Pisapia — **Poesie d'amore** — Ed. De Luca, Amalfi, 1962, pagg. 44 non numerate, L. 1.000.

Il Prof. Francesco Pisapia, estroso pittore surrealista, direttore della Galleria d'Arte al Corso Umberto I di Cava, è anche un ispirato poeta. Questa sua raccolta di poesie ricorda il periodo da lui trascorso ad insegnare disegno nelle scuole di Amalfi, e tutte sono ispirate alla bellezza della divinità costiera. Poesie di getto. Poesie stampate come il cor gli dettava dentro. Poesie che vanno ammirate proprio perché non sono appesantite da saputezza o da problemi di stilistica o di ermeneutica. Elegante la edizione in carta pesante con copertina lucida, e con la illustrazione di una antica stampa raffigurante due innamorati.

«Pentagramma» il periodico del mondo delle sette note e della cultura (Direzione - Redazione - Via Bolzano n. 32 - 00198 Roma) diretto dal collega Fernando Luciani, ha ripreso le pubblicazioni presentandosi in una nuova veste editoriale e tipografica.

Il numero del «rilancio» contiene articoli di Marcello Teodonia, Augusto Frattani, Bruno Cerdonio, Raffaella del Puglia, Sigfrido Oliva, Giovanna Lenzi, Alfonso Giuliano e Luciano Luciani. Diverse rubriche dedicate a cantanti, pittori e alle televisioni libere completano l'interessante fascicolo.

Il 5 Giugno, termine per inviare poesie libere, racconti liberi, poesie in qualunque dialetto (editi, inediti od anche già premiati) al PREMIO TOLENTINO TERME (Piazza Stracca, 4, Ancona).

Il 25 Giugno, termine per inviare al PREMIO DI POESIA IL CEPO (Via S. Marco, 2, Pistoia), un volume di poesie edito dopo il 1° Gennaio 1978. Sono in palio un milione di lire e ottocentomila lire.

Il 31 Agosto, termine per l'invio di un racconto in lingua italiana inedito al PREMIO LETTERARIO «GIOVANNA GERACI» presso il Comune di Nissoria (Enna).

Il 31 Dicembre 1977, termine per invio di una raccolta di poesie a LA MADIA D'ORO (fuori Porta Bazzano), n. 3 - L'Aquila.

Il 31 Maggio 1977, termine per invio di cinque poesie inedite alla X EDIZIONE DEL PREMIO «G. CARRIERO», Via A. Barbaro, 17, Catanzaro.

Il 15 Giugno, termine per l'invio di opere di pittura (massimo 30x60) al 1° PREMIO NAZ. DI PITTURA PICCOLO FORMATO «La Tavolozza» via G. Trinchese, 70/a, Lecce.

Dal 22 Giugno al 3 Luglio, settimana della MOSTRA NAZ. DEL RITRATTO «LA CORNICE D'ORO» pal. Lamba Doria, Piazza S. Matteo, 6/ar, Genova. Inviare tempestivamente la propria adesione.

Il 30 Giugno, termine per la consegna delle opere concorrenti al PREMIO NAZ. DI PITTURA «LA CONTEA DI BORNIO», presso il Circolo degli Artisti di Bornio (Sondrio).

Un «nuovo» Poeta di Napoli: Rino Petricciuolo

Ho ricevuto un libretto di Rino Petricciuolo: «Napule nova, popolo e sempre» e l'ho letto con interesse. Rino Petricciuolo è una voce «nuova», veramente «nuova», tanto rara nella poesia vernacola napoletana. Rino Petricciuolo, nel suo pregevole tentativo di innovare, si accosta trepido e senza pretese; le sue idee sono presentate al lettore nella semplicità di cui esprime timidamente il suo pensiero di fanciullo.

Non privo di un'accorata nostalgia per il passato e nel rimpianto di una Napoli presente, purtroppo non più quella di un tempo, Rino Petricciuolo riesce a trovare in questa città, pur innovata dai palazzi di cemento, quel sentimento semplice di chi è napoletano e resta quello di un tempo e da napoletano osserva che purtroppo Napoli va scomparendo, ma rimane viva nel rimpianto di chi da vero napoletano non sa e non può cambiare e rimane nella sua semplicità, spaesato nel suo paese distrutto dall'evoluzione dei tempi.

«O vico» scompare, ma è e sarà sempre vivo nel ricordo di chi lo ha vissuto, perché è «parte» del napoletano ed il napoletano non può e non potrà mai dimenticare: il mondo cambia in peggio, ma l'animo napoletano è sempre «vergine» e, pur sperando che «putesce mannà Ddio na luce nova n'ocopp'a stu munno», si convince che purtroppo rimane un mondo peggiore, perché «a vita d'a ggente è avasciata 'e prezzo, nun vale niente ch'è», ma solo la semplicità del napoletano che ha per suo patrimonio «ch'è amore ca ppone», riesce a trovare lenimento cantando con ingenua semplicità una canzone.

Il pregio del lavoro di Dino Petricciuolo è nell'essere riuscito ad innovare, cioè a trovare una forma di espressione diversa, a parlare con una voce «nuova», veramente innovatrice, pur conservando nell'animo il sentimento del grande poeta di un tempo.

Remo Ruggiero

Juan

Juan era bello: la pelle bruna e lucida, gli occhi neri e la capigliatura corvina.

Juan era dolce con le donne. Era anche vivo e scapigliato come un cavallo bretonne.

Ma Juan era soprattutto uno zingaro.

L'antico spirito nomade dei padri accucciato nel suo animo, si ridestava improvviso, insofferente di ogni costrizione.

E lo spingeva a vagare, inquieto alla ricerca di quiete.

E girava, girava, non perché lo volesse o lo facesse per lucida decisione, ma come obbedendo ad un impulso ancestrale, ad un istinto vitale.

E lo spingeva ad amare. Amava con foga e con rabbia: nell'amore liberava istinti repressi e forze misteriose ritrovando alla fine, nella spassatezza del corpo, quella pace agognata e lungamente inseguita.

Settembre era agli sgoccioli ed aveva piovuto a lungo.

Ma alla fine il sole caparbio, mentre s'era fatto strada tra le nuvole e le gocce di acqua trafilate dalla luce, accendevano sprazzi luminescenti tra il fogliame scuro.

La terra rimandava quel sapore buono, fresco, sapore d'erba, che sempre ha dopo la pioggia.

Juan seguiva con lo sguardo assorto quello sfavillio, a tratti guardava lei accucciata a lato, silenziosa e serena.

Respirava lenta, con il capo reclinato sulla massa dei capelli: forse sognava.

Con delicatezza le coprì un seno sbucato fuori dal sacco a pelo e si sorrise.

L'aveva incontrata quasi per caso che camminava lenta quasi incurvata ai bordi della strada.

Gli era di lei soprattutto piaciuto quell'arriacciare il naso e strizzare gli occhi fino a farle due fessure, quando ridiva.

Amara era, fatto facile e dolcissimo.

Erano risorti in quei momenti ricordi suoi del tutto spenti.

Il sapore amaro di strade percorse e sempre uguali s'era fuso col rimpianto di cieli diversi e mai scordati.

A sera le vecchie cantavano lunghe nenie simili a mugolii di animali selvatici mentre la madre lo ninnavo lento.

Quelle note strascicate, quelle braccia giovani e stanche non avevano mai smesso di accompagnarlo nelle sue fughe ed ora erano ancora lì.

Il suo passato era di nuovo vivo come viveva in quell'attimo la presenza della madre.

Ora sapeva d'averla sempre affannosamente cercata in ogni donna che aveva amato, come sapeva d'averla finalmente ritrovata nella sconosciuta che gli era a fianco.

Ritornò a guardarla: dormiva ignara, lontana.

A tratti le pupille, sotto le palpebre solcate da sottili nervature violacee, davano in guizzi veloci, inquieti.

La sua presenza ora si scioglieva con il ricordo della madre, in un'unica polpitante immagine.

L'aria rimandava quelle sue risate cristalline, sapide di vita.

Rideva anche quell'ultima volta che l'aveva salutata (era partita o era morta?)

Allora l'aveva sollevato in braccio e guardato a lungo negli occhi per poi stringerlo forte.

Juan aveva poi provato infinite volte nella vita quel senso di profondo smarrimento, di rabbia impotente che aveva caratterizzato quei giorni successivi alla perdita della madre.

Pure gli era parso di non averla mai definitivamente persa.

Più volte era stato sul punto di riaverla, ma altrettante volte gli era sfuggita.

Stavolta però l'incubo era cessato: la sua presenza era ormai una rasserenante certezza.

Stesse la mano per accarezzarla, magari per riamarla, ma non riuscì a sfiorarla.

Restava immobile a contemplarla, incapace di compiere un solo gesto, solo riasaporava, dopo anni, il sapore dimenticato delle lagrime.

Quando la ragazza si risvegliò, stava imbrunendo.

Vide accartocciati poco distanti i suoi vestiti, ma non vide Juan.

Guardò assorta intorno: udì solo le foglie stormire indifferenti.

Le prime gocce di pioggia la riportarono alla realtà: scosse i capelli, raccolte le povere cose e si vestì in fretta.

Pensò a quanto era accaduto: poteva benissimo essere stato un sogno.

Cercò di convincersi che lo era. Intanto, poco lontano, un uomo ancora giovane riprendeva stancamente il suo viaggio.

Concetta Imperatrice

LA C.I.A.

Non cantò di semidei le glorie, né dell'inverno che il sole scaccia via o per trullallà di facce varie, lo vò «cantar» le gesta della CIA! Perché, se altri dicono cose men vere, non posso io procedere per questa via spronata dalla sete di volere parlare a tutto spiano della CIA?

Ma, o che mi creda o no, non mi bisogna la credenza di chi sciocco o ignorante sia, so ben, che a voi non sembrerà menzogna, quel ch'è proprio sul conto della CIA.

Poiché l'ora di «cantar» è propizia, orsi, fatti coraggio, anima mia, accorda i tuoi strumenti con dovizia e parla senza tema della CIA.

Or che la CIA, un nuovo capo ha, tosto vedremo di che pasta sia l'ammiraglio Turner ca stava cò,

or che s'è insediato a duce della CIA. La CIA è quell'ente di smisurata mole,

che si serve per scopi vari della spia, inviato in tutto il globo, perché vada, a tutti i costi i suoi fatti far, la CIA.

V'è sul mondo uno sito, di teutonica speme, su cui pare caduta l'antica malia.

Tal soleggiato sito, ha per Cile il nome e retto è il regime dai servi della CIA.

Questo paese, è un chiaro ammonitore esemplare di quel che può causar il mal dell'ingordigia nel cor del Giude, al frate Allende.

Venduti all'interesse della CIA! Nei non più studi calcistici della CIA,

gli eroici oppositori mandati via, non per assistere ad onori atletici, ma per restar reclusi, da soci della CIA.

Economia e finanza andate a rotoli, rapporti diplomatici spazzati via, la libertà di stampa mandata a «Bacoli»

e tutto ciò, per colpa della CIA. Mentre i neo teutonici del dittatore, potere, con il tennis, pretendono che sia obliato il criminale agire

con i finanziamenti della CIA. E tutto questo intralazzo politico, non è che sintesi espressa in fretta,

in quattro rime, senza voler sofisticato parlar di cosa astrusa o gretta, ma semplice ripulsa ed omelia,

per i comparati tutti e per la CIA. (Napoli)

Renato Iovine

SOLILQUIO DI UN DETENUTO

Gente con il lutto dentro al cuore va nel cimitero della società

là, dove si nota tra i rumori il pianto di un bimbo che vuole il papà.

Sopra quelle tavole inzuppate di dolori, pene e lacrime amore piangendo nel cuore anch'io mi son trovato

con mamma in lutto che mi voleva salvare. Mi disse: «Torna a casa figlio mio; leggevo la supplica nel tuo sguardo;

in quel momento ho capito che anch'io avevo raggiunto un triste traguardo.

E' un traguardo dove nessuna aspetta per applaudire o porgere fiori

ma è una meta raggiunta in fretta che offre soltanto pene e dolori.

Oltre la meta c'è una strada truce lunga, storta, fiancheggiata di spine che inesorabilmente ci conduce

in una valle di lacrime senza fine. Una bugia rassicurante per una mamma in pena, ma so il calvario che mi aspetta;

un abbraccio, un bacio, una stretta di mano, un nodo in gola e una lacrima: va!

Franco Spadadentro

O TIFO E DON NICOLA

Il nostro don Nicola, il bravo panettiere ca tratta a clientela con tatto e maniera,

pure si sta nervoso te fa na resatella, e tene 'o pane, caspito!, ca pare sfugliatella.

Tifoso per il Napoli anch'io, non vi nascondo, ma comme a don Nicola ce stanno poco al mondo:

è tanta 'o passione ca tene, ve lo giuro, che tutti 'e giocatori 'e tene appiso au muro. Si spiccica, pesa, e parla arreta a stu banco, risponde pure quanno le parlano 'e pallone.

Pecchè 'sta grande squadra, ch'io venero e rispetto, - ce dice don Nicola - nun ha d'avere 'o scu-

[detto] E tutti 'e sport e mmàrete ccà vanno a parte 'e [coppe] Diciamo forza Napoli ca è ora 'e vence 'e coppe. Chi sa quato vota 'o Napoli te ffa sunà 'e cam-

[pane battente Inter - Juventus - Torino e 'o Milano, e nule tutti tifosi facimmo na sfilata

cu macchine bandiere e 'a musica 'e Priato, e annanzo don Nicola! Che festa ca verite: sta sfurnate 'e pane, 'e pane gratuite.

Il grande sogno avviene con fatti e non parole: evviva il grande Napoli! evviva don Nicola!

Giovanni Iovine

'O vi' lla' stu cardelluzzo

'O vi' lla', stu cardelluzzo, è trasuto int' 'o ciardino, s'è pusato n'ocopp' 'o puzzo dint' a pianta 'e giesummino. Nun se move; quanto è bello! Tene n'aria 'e chi se crede nu tesoro, nu gioiello, stu cardillo furastiero. Tutt' 'e juorne sempe a st'ora stu cardillo se nne vene, na mezz'ora se stortene, po' cantanno se nne va. Ma sta vota è n'ata cosa, va facemmo 'a palumella: sta giranno attorno 'a caso e nun saccio che vo' fa'. Certamente 'o briccuncello ha abbistato int' a caia na canaria sola sola fore 'a porta ca sta là. E nun senza stu cardillo che 'a canaria è appatrunata, ca dint' a caia è nata e nun sape 'a libbertà. E giranno lle fa 'a corte

cu nu canto assale gentile, chelli nante fine fine so' na vera rarità. Chilla nzisto, senza scuorno, va giranno 'a ccà e 'a là, fiero fiero, tuorno tuorno e là dinto vo' trasi! Pe' stu sfizio ch'isso tene mo l'apare na tagliola, pe' l'ammare e pe' la gola i' mo 'o faccio divertì. Po' nce penzo e: va vattenne - i' lle dico - addò si nnato, dint' a l'aria ca l'ha dato sti bellizze e 'a libbertà. Trovatella 'a campagnella, trovatella p' 'a campagna comme a te, forse ch'è bello: sta canaria lass' a, Po' 'a sera vienetenne, signore, 'ita' 'o ciardino, pe' nu poco - tu me ntiene? - e nun pierde 'a libbertà!

Matteo Apicella

L'IMENEO (Confronto umoristico)

Credevo aver toccato il cielo con un dito, ma il nostro matrimonio è già bello e folito! Tu scaltra sei, graffiante si come una felina; io sono ingenuo al pari di un bambino... Avveduta sei tu, gelida e realista io sprovveduto, credulo persino idealista!... Ti vanti d'essere infallibile completa al contrario sono modesto dall'A fino alla Zeta. E tuttavia che cosa tu m'imponi? Contestazioni, polemiche, violente discussioni! Vuoi sempre aver ragione quando hai torto

In queste condizioni io più non ce la faccio! (Salerno) Enza de Pascale

ROSA TRA LE ROSE E IL SOLE

Mamma ti fece bella al par di rosa: boccuccia a cuore, guance di velluto, occhi che palon vivide pervincine; sboccate all'alba, fresche e rugiadesse; e il biondo corno, che t'incornia il volto, raggi d'intorno, nella primavera, al par del sol, nel pieno del meriggio. Sboccian le rose, rosse e carnicine, sul davanzale della tua terrazza, mentre che all'opre umili tu attendi: lovi, rassetti, lucidi ed innaffi, in attesa che giunga il dì di sognato delle tue nozze, nella dolce chiesa del tuo villaggio, bianca e piccolina. E già ti vedi, rosa tra le rose dell'altare, al braccio del tuo amore, come or ti vedi, tra le rose e il sole, sulla terrazza della tua casetta. E intanto canti, e pur ti senti in cuore un'infinita volontà di pianto: pianto di gioia, pianto di speranza che il sol, che or brucia le tue carni bianche, nell'oro delle chiome eterno brilli.

(Livorno) Maria Parisi (N.d.D.) Primo Premio nel Concorso Pittura e Poesia del Convivio Letterario di Milano.

Avv. FULVIO CROCE!

(Torino 28 aprile 1977)

Sdegno e dolore in accorata voce si leveranno sul delitto atroce che in te esegui un Comandato feroce, Presidente Avvocati, Fulvio Croce! Tu del brigatista Curcio Renato difensore di ufficio nominato, non ti esimi dall'arduo mandato e per questo ti hanno assassinato! A Torino con l'Ordine Avvocati hai combattuto accanto ai Magistrati, sulla barriera di Temi schierati! Ma dal dovere che il sangue reprime, o Fulvio Croce, per fulgide cime tu passi in Cristo alla gloria sublime! (Salerno)

Gustavo Marano

25 APRILE

(Anniversario della Resistenza Partigiana)

Non ci siamo arresi e non abbiamo dimenticato. Compagno, ti ho visto cadere in una pozza dello stesso tuo sangue, accanto ai tuoi stessi fratelli, accanto a coloro che capivano e cercavano un nuovo orizzonte, una nuova luce lassù sulle montagne. Nelle città il crepitio delle armi nemiche incalzava ovunque barabornamente contro chiunque: uomini, donne, bambini, vecchi. Non vi era alcuna pietà, alcuna lacrima di emozione su volto degli aguzzini, ma spregio e disumanità di veri assassini. Or ti rivedo e ti ricordo: con l'ira della tua rabbia che è rimasta scolpita nella mia mente. Ed a te mi sono affiancato nella lotta partigiana, nella resistenza, per una vita migliore, per una vita più giusta, per una vita più umana. Ed è per questo, o compagni, combattenti della resistenza, che non ci siamo arresi e non abbiamo dimenticato il martirio di tanti combattenti patrioti ed il sangue generoso versato dal popolo tanto provato nel dolore e nella dignità. E di nome in nome, vi chiamo oggi come allora con la parola d'ordine nell'unità partigiana e nella resistenza, che è un impegno di vita, verso una luce nuova! (Brescia) Giuseppe Nunziante

NOTERELLE NOSTRE

IL VELENO DI QUESTI ANNI

Un sentimento diffuso di paura si è insinuato in questi giorni fra i militanti di base ed i quadri intermedi della cosiddetta «sinistra storica». Sentono la violenza della rabbia «incontrollabile ma strumentalizzabile» rivolgersi contro di loro.

Certamente la spirale rivendicazionistica di cui si sono serviti per raccogliere consensi in tutti i ceti si è spezzata contro il muro dell'austerità e l'ideologia del «tutto e subito» cui era assegnato il compito di indebolire governi «non graditi».

Le recriminazioni di fronte alla gravità della crisi tralasciano la ragionevolezza ed esigono che le forze politiche si prendano ognuna la sua parte. Il silenzio con cui non si è contrastato abbastanza il disegno dell'estrema sinistra sta a provare che forze politiche democratiche hanno rinunciato in questi anni a molte delle loro funzioni e delle loro responsabilità lasciando con esso una delega al P.C.I. che andava ben al di là del suo effettivo potere. Lo «smarrimento» dei comunisti di fronte ad una società di giovani che si presenta protestataria e rivendicazionista ad oltranza è dovuto al fallimento di una grande strategia che giocava sui «bisogni crescenti», indotti dalla stessa escalation comunista per provocare insoddisfazione generalizzata e consenso ad un potere «diverso».

Ma gli altri, i partiti che non avevano disegni eversivi non devono essi forse fare un esame di coscienza e domandarsi quando e dove si sono fatti complici della distruzione ideologica di questa società con il silenzio o la rinuncia a combattere le proprie battaglie?

Troppi e significativi sono stati i silenzi.

Silenzio di fronte ad episodi piccoli e grandi di intolleranza; di fronte a chi contrapponeva la violenza dei giovani - il vandalismo sulle automobili e sulle vetrine dei negozi ha molti precedenti dal '68 in poi - alla violenza dell'organizzazione «sociale», silenzio di fronte alla degradazione dei livelli di studio, tradimento grave questo nei confronti dei giovani.

Ci si è ben guardati dall'inculare e dall'imprimere nelle menti dei giovani le inamovibili massime dei Mazzini secondo cui è con i sacrifici che il dovere viene compiuto e che l'adempimento di esso deve comportare il diritto.

Silenzio nel ben fissare il trino mio che ha guidato le menti eletti di Famiglia, Patria, Dio.

Nel nostro costume questi silenzi hanno permesso l'infiltrazione di comportamenti che sarebbero stati inaccettabili in una vera convivenza democratica. Incoraggiati da cattivi maestri nel giudizio sulla società, sulle persone, sui sistemi, sulle idee hanno portato al trionfo delle tinte forti e devastato la mente ed il linguaggio dei giovani e meno giovani. L'intimidazione nei confronti di chi professava opinioni difformi, o comunque «diverse», si è generalizzata dopo che un certo numero di bombe molotov hanno distrutto sedi di partiti e di associazioni, cinematografi e scuole; ma ciò che è più grave è il fatto che ha sottottratto agli uni ed agli altri molti strumenti di interpretazione della realtà: l'estremizzazione, la fuga in avanti, il rifiuto del presente con le sue responsabilità ne sono le conseguenze.

E così il giustificazionismo, che deresponsabilizzava l'individuo singolo di fronte all'ingiustizia «generalizzata» della società, non poteva, estremizzandosi, che produrre la collusione fra criminalità e violenza politica, la spesa proletaria, l'autoriduzione, il saccheggio.

Il veleno di questi anni non era nella critica alla società ed ai suoi

errori (quale società non sbaglia e per essa gli uomini?), ma nella negazione di una risposta possibile «dall'interno».

E se vi era una crisi morale nella difficoltà di trovare forze disponibili a questo recupero, ve n'era una altrettanto grave nella vigliaccheria e nel silenzio.

Tutto ciò non poteva portare che ad una società priva di valori, smarrita nel prendere coscienza che al di là dei falsi idoli che aveva rincorso c'era lo spettro della crisi economica.

Di fronte alla crisi, questa società che non crede più in sé stessa, scopre che il «cambiamento» finisce per identificarsi con una «restaurazione» se pur di segno diverso, oppure nella «rivoluzione della piazza».

E' a questo punto che nella sinistra storica subentra la paura e l'invocazione della forza e dell'ordine. E per gli altri? Almeno un esame di coscienza, dopo tanto tacere.

CHI FARA' L'OPERAIO?

Profondi mutamenti, lenti, contrastati stanno avvenendo anche nel partito di maggioranza ed essi sono di decisiva importanza per le future evoluzioni del quadro politico italiano.

E' un fatto che il ragionamento di tutti nei confronti dei giovani sinora è stato: «diamogli ragione, ma perché ci conviene»; e questo errore lo hanno commesso troppe forze politiche.

Quelli che sono sembrati passi notevoli in avanti dal 1968 ad oggi stanno a rivelare che la condizione e le prospettive dei giovani di oggi siano forse peggiori di quelli di allora.

Dietro facili e folcloristici atteggiamenti di massa vi è il gravissimo problema della condizione studentesca, che non può essere affrontata in una dimensione distaccata e superficiale.

E' veramente incredibile che migliaia di giovani che per certi aspetti hanno o dovrebbero avere una maturità politica ben maggiore di quella dei loro coetanei delle passate generazioni, si siano fatti facilmente strumentalizzare.

E' bene che i giovani siano politizzati, ma l'impegno politico è una cosa seria: impegno politico vuol dire compiere una scelta ideologica ed avere determinati obiettivi di trasformazione della società, ma avere anche una precisa consapevolezza della realtà politica, economica e sociale in cui viviamo.

I tassi di disoccupazione in Italia non sono assai diversi da quelli degli altri paesi europei, anche per quanto riguarda il rilancio dell'economia. All'interno di questo quadro vi è il problema della disoccupazione di massa in Italia, iniziata negli anni '60, che si è innestata su strutture scolastiche inadeguate e su un'impostazione degli studi di tipo idealistico. Questo fenomeno nasce dalla falsa credenza che l'attività intellettuale è sempre o comunque superiore a quella manuale. Si aggiunge poi l'errore di chi entrando all'Università si illude di avere diritto con il titolo di studio ad uno status sociale che apra posti di lavoro privilegiati.

Oggi come oggi la Scuola e l'Università non garantiscono più nulla. Per cercare di superare la crisi della scuola occorre creare un collegamento concreto tra scuola e mondo del lavoro. L'attività di lavoro intellettuale va legata all'attività di attività lavorative di tipo manuale. La scuola facile non serve a niente.

Nessuna società può garantire ai giovani diplomati o sfornati dall'Università il posto di scrivania. Nessuna società può garantire oggi un lavoro da impiegato per tutta la crescente massa di diplomati e laureati: si rende, quindi, necessaria una rivalutazione del lavoro manuale, che deve essere inteso

come scelta consapevole e non come accettazione forzata e traumatizzante.

IL VECCHIETTO, DOVE LO METTO?

Ogni giorno cambia qualcosa nella piccola storia del costume italiano. Difficile è saper cogliere dai piccoli fatti di ogni giorno i sintomi di questi mutamenti. A S. Remo Domenico Modugno lancia una sua nuova canzone e stupisce l'uditorio con un tema che è lontanissimo dal blu dipinto di blu, ed in genere da tutta la sua produzione fin qui incisa.

E' la storia di un vecchietto che nessuno vuole. Mica perché sia inacidito e dispettoso: è solo vecchio.

Coscienza di un problema che investe tutta la società moderna? Rimorso delle classi più giovani che hanno annegato in un secchio di finto benessere il sapore dolce amaro della vita che passa da una generazione all'altra?

Paura degli uomini di mezza età per una prospettiva di solitudine che non sarà resa sopportabile né dall'assistenza sociale, né dai ricordi delle occasioni mancate? Modugno stormella con il suo ritmo allegro, una disperazione che è forse in tutti noi.

Comunque su un fatto non siamo d'accordo con Modugno: quando fa capire che forse anche nell'aldilà il povero vecchietto non saprà dove metterlo. Il buon Dio, quello con la barba bianca, quello che è il più vecchio di tutti noi, un posto in paradiso al nostro vecchietto glielo trova!

Antonio Raito

XVIII Esposizione Nazionale Canina - Cava de' Tirreni Parco di Villa Rende 15-5-1977 ore 8-18

Domenica 15 Maggio 1977 nel Parco di Villa Rende (gentilmente concesso dall'amministrazione dell'E.C.A. di Cava de' Tirreni) si svolgerà la XVIII esposizione nazionale canina. La rassegna cinofila riconosciuta dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana, patrocinata dall'Azienda di Soggiorno e Turismo e dall'Amministrazione Comunale di Cava de' Tirreni e organizzata dal Gruppo Cinofilo Salernitano avrà inizio alle ore 8,30 e si concluderà alle ore 18; la premiazione dei migliori soggetti è prevista per le ore 17,30. La giuria è composta dai Sigg. prof. Carmelo Lazzaro, prof. Marcello Golpa, Comm. Paolo Ciceri, Sig. Luciano Agnello, dott. Giulio Cesare Colucci e dott. Francesco Palmieri.

Alla esposizione sono stati ammessi tutti i soggetti iscritti in un libro genealogico riconosciuto che abbiano compiuto 9 mesi; per alcune razze è stata ammessa l'iscrizione in classe LIR per ottenere il Certificato di tipicità.

Ringraziamo e ricambiamo gli auguri per Posqua: a Suor Pieremilia Ferraro, Romy e Franco Pagano che ci hanno scritto da Pedersola di Granocona, l'Avv. Gaetano Pagano, ed il Comm. Prof. Pasquale Senatore da Napoli, rassicurando quest'ultimo che, grazie a Dio, non siamo ancora in condizioni da doverci consolare con i feticci di prosperose riproduzioni fotografiche su cartoline.

Il 22 Maggio si svolgerà a Cava una grande Festa dello Sport. Si concluderà il campionato di calcio e tra l'altro ci saranno importanti gare di corsa su strada.

...MBRICATO E TE! (Alla stessa donna...)

Guardannote 'int'a l'uocchie j' me n'addono, ca tu me vuò sempre nu poco 'e bene!... 'E vote, quando l'astregno 'int' e braccia, e tu, nchiudendo l'uocchie l'abbandone... J' tanno cchiù te voglio tutta mia, pecc'hè camp' mme faje mbricato 'e te!... J' cchiù te vece, e cchiù te tengo ncore!... 'A vita mia si' sempre tu pe' me!...

Adolfo Mauro

Squarci retrospettivi

Ma dove sono ormai a Roma i nomi Romolo e Remo (quest'ultimo emblematicamente, e non callescamente, ucciso dal suo gemello)? Nella Capitale, in seguito alla liberazione democratica, abbondano oggi i Massimo e le Patrizie. Minimo nessuno accetta di essere. Plebea rimane soltanto ogni frequente cattiva azione.

Nel corso della trasmissione finale dell'ultimo Festival della Canzone di San Remo, mentre c'era da chiedersi ancora se con certi versi, manovre perfino antitaliane non cercassero d'imbacillarci sempre più, la composizione umana sul VECCHIETTO di Domenico Modugno ci ha riportato alle genuine espressioni protestatarie del nostro canto. Deploriamo perciò quel critico pseudo sinistrato che l'ha definita volgare.

In attesa del mio turno alla Posta Centrale, profferisco: Agli sportelli della filatelia stanno avvenenti postalesse per compiacere il pubblico più vanesio. Come finirà con queste continue sfornate di francobolli commemorativi per collezionisti?

Facciamoci i fatti nostri! - m'intormento un individuo, però con sorrisetto annuente. Sennò jommo cchiù a fono! Non eravamo ingenui quando credevamo che con quelli usati si liberavano schiavi?

La 373^a Fiera di S. Giorgio di Alessandria

Un notevole avvenimento di interesse popolare e di richiamo turistico ha avuto luogo alla 373^a Fiera di S. Giorgio di Alessandria: la prima tappa del «Giro d'Italia gastronomico».

In una zona all'aperto, delimitata dalla Fiera di S. Giorgio, sono state allestite delle cucine e dei tavoli di distribuzione e diversi cuochi partecipanti alle edizioni de «Il Cuoco d'Oro», hanno preparato cibi specialità da ricette inedite di Abramo Magnani e Armando Bergamasco, a base di prodotti in alternative alle carni pregiate: pollo, coniglio, pesce azzurro, tacchino; naturalmente non sono mancati anche i primi piatti a base di riso e di pasta. Le vivande sono state poi distribuite gratuitamente in assaggio insieme con i vini Doc della provincia di Alessandria (Barbera del Monferrato, Cortese di Gavi, Rubino di Cantavenna, Dolcetto di Acqui e Ovada, Brachetto d'Acqui, Grignolino del Monferrato Casalese).

Con una lettera indirizzata al Sindaco, al Pretore, ai Capigruppi consiliari ed a due radio locali, parecchi abitanti della Frazione S. Lorenzo han segnalato ancora una volta il grave pericolo costituito dalla scarpata di sostegno della sovrastante piazza di Gaudio dei Morti. I motivi dell'allarme si leggono nella lettera ed è superfluo qui riportarli. Noi capigruppi consiliari di opposizione che cosa possiamo fare, se non abbiamo in mano quel tale rubinetto, il quale peraltro pare che non abbia neppure più un gocciolo da menare, perché i soldi del Comune non bastano neppure a pagare i dipendenti comunali? Possiamo, sì, chiedere che l'argomento venga messo all'ordine del giorno del Consiglio Comunale, ma l'iniziativa dev'essere prenderla i comunisti che han tredici consiglieri, e non noi che rappresentiamo una sola voce in capitolo. E questo perché? Perché il popolo tiene «la capa tosta» ed a lavare «a capa au ciucco se nge perde l'acqua e u saspone». Comunque, siamo pronti a firmare la richiesta di convocazione del Consiglio Comunale sull'argomento, e non solo su questo ma su tutta la viabilità di Cava che dappertutto fa schifo e dappertutto è pericolosa, e nnsicuno c'u fa passa manche p'a capa. Stamme bbuone le e u puorche, e sse fotte a cchi reste! E cchi vo' capi ca capisce!

Almeno mo' c'è il francobollo che ti dice di pagare le tasse!...

Non è possibile fare qui un brevissimo accenno alla nuova situazione politica in Spagna dai dati che ci vengono forniti. Ma che la formazione più di destra e reazionaria vada alle elezioni con l'etichetta ALLEANZA POPOLARE è un metodo frusto delle «forze del torbido e dell'equivoco», che fa schizzare sdegno ai democratici di tutti i Paesi.

Radiotelevisione e alcuni giornali hanno detto che i Capoli della Comunità Europea (citati come depositi ai quali si deve obbedienza) hanno trovato eccessive le pensioni degli italiani. Non si allude a quelle veramente aeree.

Hitler negli anni dell'acuta carovita in Germania, sopresse tout-court la pensione ai vecchi scapoli perché erano stati infedeli e doveva presumersi che nei molti anni di lavoro avessero accumulato...

Meno male che tali scioccalleschi pensieri non trovano più basi!

Conviene ormai fare buon viso anche al modo mellifluido come i pesanti aumenti di prezzi e dei canoni ci vengono comunicati: nuove tariffe - ritocchi - modifiche - aggiornamenti...

Colloquio

L'artigianato dei sequestri

Arrangiarsi è stato sempre il motto degli italiani, ed ora si è riusciti ad arrangiarsi perfino con il rapimento di persona, inventando l'artigianato del sequestro. Mi riferiva un amico che a Roma, ricattatori improvvisati e di basso bordo sequestrano i bambini che comunque riscono a sottrarre per la strada a madri distratte. Poi un compare si avvicina alla madre disperata e la invita a non dar sull'allarme perché, se rivuole il bimbo o la bimba, non c'è che da sborsare duecentomila lire, mentre, dando l'allarme, sarebbe peggio. Così (mi ha riferito l'amico) una povera moglie di operaio ha dovuto telefonare al marito in fabbrica, perché racimolasse per i compagni le duecentomila lire per il riscatto, e solo dopo il pagamento ha potuto riabbracciare la propria creatura, senza che la polizia ne seppe niente.

La Scetajorde

Il 25 Aprile si è svolta a Cava la manifestazione della cosiddetta «marcia lunga» da noi più napoletanamente battezzata «scetajorde» = scetajorde = sveglia dell'intorpidimento dei piedi. Alla corsa svoltesi sul perimetro del Borgo di Cava, han partecipato oltre un migliaio di persone di ambo i sessi e di tutte le età, perché scopo di questa corsa è di risvegliare, al principio della primavera, le energie che si sono addormentate durante l'inverno. Noi le nostre jorde, data l'età, le abbiamo risvegliate seguendo la corsa in bicicletta. E' previsto che l'anno venturo il numero dei partecipanti aumenterà, perché molti hanno apprezzato l'iniziativa del C.S.I. locale.

La C della Cavese

Nella baroonda di questa Italia che è «senza capa e senza coda», i grafomani han trovato la loro pacchia, perché possono impunemente imbrattare di notte i muri che vogliono, senza che nessuno li disturbi o si sogni di pensare che l'imbrattare i muri è proprietà privata è un reato previsto e punito dal codice penale (art. 639). Al tempo del fascismo i muri venivano imbrattati (si diceva) dalle frasi di Mussolini; oggi i muri vengono imbrattati dalle frasi più insulse e più impensate, e c'è perfino qualche giornalista (femmina o femminista che dir si voglia) la quale se ne compiacce come se fossero tante opere d'arte e sospira perché vorrebbe che le andassero ad imbrattare anche le pareti di casa. Dove siamo arrivati? Così a Cava, degli sconsi-

derati, degli alienati, dei mentecatti, un bel sabato notte pittarono tutta Cava con tante C che volevano significare Cavese in serie C. Il danno che han prodotto questi alienati è stato di svariati milioni, perché quasi tutte le serrande dei negozi sono state marchiate. I muri di tutta Cava sono diventati una schifezza, e quella che più ci ha avviliti è stata la deturpazione della splendida ed immacolata facciata del Duomo da poco riattintata. Vogliamo essere contro la pena di morte, vogliamo dire che la punizione deve essere educativa e non repressiva, ma francamente di fronte a tali delitti, ci vien fatto di gridare: «Ma nge 'a vuote togli 'a capa a uno 'e chiste»? Sì, perché anche certi piccoli reati denotano una delinquenza che può poi esplodere in fatti peggiori. Comunque, il fatto ci può indurre anche ad auspicare il ritorno del fermo di polizia, perché una cosa sarebbe certa, che se si ripristinasse il fermo di polizia, i poliziotti non fermerebbero me in piazza alle tre di notte, giacché sanno che sono una persona a modo, ma eliminerebbero dalla circolazione notturna tanti sconsiderati i quali ora possono fare quello che vogliono, perché la stessa polizia si vede con le mani legate, e, presa dallo sconcerto, finisce per atterrarsi anche essa tra coloro che non possono fare altro che lamentarsi.

MAMMA

(Alla mia dolce e meravigliosa mamma)

Mamma!
Nome soave
e caro!
Mamma!
Gioia infinita
del mio cuor
che l'adora!
Mamma!
Io il tuo pulcino
Tu il mio Angelo!

Vanna Nicotera

VA LA'. FOTOCOLOR!

Antica foto nera, il passato rifletti identico qual'era: clima, sguardi, difetti! Con tinte un panorama piace al turista alquanto, punta al color la trama di film osceni intanto. Quanto al vero dà vernice al progresso non s'addice!

(Specie quando, sovrapposto, il colore accresce il costo).
N. B. Gli ultimi due versetti si richiamano alla Televisione italiana. Il Sincerista

Per lo scorso numero avevamo preparato un risentito articolo contro il disservizio postale, ma lo spazio tiranno non ci consentì di pubblicarlo. Ora che la normalità, finalmente dopo quattro mesi, è tornata, crediamo opportuno chiudere a tutti i nostri affezionati lettori sparsi per l'Italia e per il mondo, che la colpa del ritardo col quale han ricevuto il nostro Castello (che è stato sempre puntualmente spedito), non è nostra, ma della posta. Ed al Ministro delle Poste ed agli amici e compagni addetti al servizio, vogliamo segnalare qualche accorata protesta perché la tengano presente per l'avvenire, e la smettano una buona volta con questi vuoti. La signora Ester Accorino Pasquale ci ha scritto il 4 Aprile da Padova: «Da Gennaio purtroppo non ho più ricevuto il Castello, e ciò mi meraviglia, dovendo corrisposto nella prima decade di Gennaio l'importo dell'abbonamento, personalmente. Le scrivo perché, dopo la scomparsa del mio caro Vittorio, sono ancor più legata a quanto mi ricorda Cava».

Leggete, leggete, signor Ministro e amici delle poste! Vedete che cosa significa un giornale per tanta gente afflitta.

Il Prof. Vincenzo Guarino da Limburg/Lan (Germania) il 19 Aprile: «Voglio far partire da Cava l'alligata cartolina con l'augurio che arrivi prima, evitando la bolla della smistamento di Milano. La sa che prima di Natale inviai dei regali ai miei figli e fino a cinque giorni fa non l'avevano ricevuti?»

Dal 5 Aprile all'11 Maggio i nati sono stati 58 (f. 33, m. 25) più 17 tuori (f. 14, m. 3), i matrimoni 80, e i decessi 30 (f. 13, m. 17) più 6 nelle comunità (f. 1, m. 5).

Carmen è nata dal Geom. Francesco Guida e Gerardina De Santis.

Donatella dall'Ing. Antonio Magno e Myriam Petrone.

Luca, dal Prof. Andrea Parescandolo e Prof. Teresa Apicella, nipote di D. Sabatino della Madonna di Santella.

Caterina, da Stelio Milito Pagliara e Caroline Clere Grahame Porter.

Simona, da Nicola Salsano, impiegato, e Paola D'Elia.

Daniela, dal rapp. comm. Enrico Avallone e Adriana Paolillo.

Raffaele, da Giulio Brunetto e Sirico - Romano Ada. E' nipote ex filia dell'On.le Riccardo Romano, e pronipote ex sorore dell'Avv. Giovanni Pagliara, il quale sarà padrino al fonte. Complimenti ed auguri!

Ad anni 58 è deceduto Roberto Alfieri, che aveva il lavaggio di automobili nel palazzo Vitale in Piazza Duomo.

Ad anni 84 è deceduto il Prof. Antonio Borrelli, marito della Prof. Paradisi, alla quale ed ai figli vanno le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 68 è deceduto in Salerno il Cav. Antonio Belmonte, ragioniere capo del Genio Civile passato poi per i suoi meriti alla Regione. Funzionario integerrimo, aveva anche la passione per la pittura, e lascia numerose opere che lo faranno ricordare. Alla vedova Eugenia Testa, ispettrice della C.R.I., al nipote Dott. Salvatore da lui allevato come figlio, al fratello Vincenzo da Altavilla Silentina, ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

E' deceduto ad Udine il Cav. Scipione Perdicaro, che, originario della Sicilia e venuto a Salerno come funzionario dell'Intendenza di Finanza dopo il 1943, si era stabilito con la famiglia a Cava, diventando uno dei più appassionati ed affezionati propugnatori degli interessi della nostra città. Fu per moltissimi anni battagliero consigliere comunale. Tutti sono rimasti addolorati della sua dipartita, anche coloro che furono i di lui più accaniti avversari in Consiglio Comunale. Alla vedova, ai figli ed ai parenti, le nostre condoglianze.

Stroncata da un male ribelle si è spenta a soli 54 anni di età la prof.ssa Anna Maria Martinelli. Era nata a Ferrara.

Profondamente cristiana, si era dedicata a pie opere di carità, soprattutto all'interno dell'Azione Cattolica. Ed è stato il suo profondo spirito religioso, la sua incommensurabile fede a farle accettare con serenità, senza vane recriminazioni, le terribili sofferenze che da circa un anno non le davano tregua, confortata anche dall'affetto dei suoi cari, dalle numerose persone amiche, dalle alunne, le sue « bambinelle », come amava chiamarle affettuosamente.

Da « Il Castello » giungano alla madre, ai fratelli, alla cognata, ai parenti tutti le più vive condoglianze.

Consumata da un male terribile ed invincibile, si è spenta dopo sette mesi di sofferenze e di speranze sopportate con ammirevole rassegnazione la ancor valida e sperosa esistenza della signora Adalgisa Crispo, diletta moglie del Prof. Giorgio Lisi. La dolorosa perdita ha commosso quanti apprezzavano le doti dell'estinta ed erano legati alla famiglia Lisi anche per la popolarità del Prof. Giorgio.

S.E. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava è rientrato apposta dalla residenza invernale di Amalfi per benedire personalmente la salma e celebrare la messa di suffragio. Imponenti sono riuscite le esequie per la partecipazione di autorità, amici e conoscenti. Al caro Giorgio ed ai suoi figli, generi, nuore e nipoti, le nostre affettuose condoglianze, ed al ricordo dell'estinta la nostra riverente ammirazione per una vita integerrima dedicata tutta alla famiglia.

Il concittadino Giuseppe Bucciarelli, pensionato dei Monopoli di Stato ha ricevuto dal Presidente della Repubblica l'onorificenza di Cavaliere al Merito per i lunghi anni di fedele e diligente lavoro profuso al servizio dello Stato, e per la sua ammirevole dedizione ad opere sociali. Complimenti a lui, alla moglie Carolina Schaffli, ed anche ai figli che gli fanno onore: Rag. Vittorio e Rag. Augusto, che vivono a Varese, Antonio che è nella Guardia di Finanza, e Suor Maria Grazia che trovai a Vibo Valentia.

Il 20 Aprile scorso, nell'intimità della famiglia, i coniugi Alfredo e Maria Caputo hanno festeggiato il 50° anniversario delle loro nozze. Presenti i quattro figli, i dieci nipoti, i generi e la nuora. Per l'occasione i figli hanno voluto esprimere la loro riconoscenza, offrendo ai genitori una medaglia d'oro commemorativa.

Alla coppia gentile, nota per l'attività letteraria e didattica, gli auguri del nostro giornale.

Il Prof. Ugo Paolillo, insegnante alla V elementare del Corpo di Cava ha, con impegno e diligenza portato sui i suoi dodici alunni fin dalla prima elementare inculcando ad essi l'amore non solo per la lingua italiana, ma anche per la lingua francese. Per la lingua francese ha sempre destinato una decina di minuti di lezione al giorno, ed ora i suoi alunni (4 femmine ed 8 maschi) sono in condizione di parlare agevolmente quella lingua straniera e di intrattenere anche corrispondenza con ragazzi e ragazze di una quinta classe elementare di Digione. Egli si ripromette di far venire quegli alunni francesi a visitare Cava. Per il vito e per l'alloggio si sono offerti entusiasticamente i genitori degli alunni di qui; ma il Prof. Paolillo avrebbe bisogno di aiuto per portare gli ospiti a visitare i più bei luoghi della nostra meravigliosa Regione. Passiamo la segnalazione al Presidente della nostra Azienda di Soggiorno ed all'Assessorato Regionale al Turismo, e ci complimentiamo col Prof. Paolillo.

DOMENICA 8 MAGGIO E' STATA UNA GIORNATA MEMORABILE PER LA VITTORIA DELLA CAVES SUL GALLIOLI. CI AUGURIAMO CHE ANCHE SUL LAVELLO NELLA TRASFERTA DEL 15 ARIDA LA VITTORIA, E CHE IL 22 SI POSSA IN CASA CONTRO IL MARTINAFRANCA RIPETERE LA FESTA PIU' GRANDE CON IL PASSAGGIO DELLA CAVES IN C.

Ci scusiamo di non aver potuto, per ragione di spazio, pubblicare il consueto articolo di Antonio Raito.

VENDONSI DUE APPARTAMENTI di 4 e 5 STANZE, a primo piano, con ripostiglio e cantina, in Via della Repubblica. Per informazioni rivolgersi a « Il Castello ».

Il Mago FILIPPO

DI CUI TUTTI PARLANO svolge la sua attività dal 1967 preparata da un vecchio Mago di famiglia, e

RICEVE
dalle ore 8,30 alle ore 20
in CAVA DEI TIRRENI (Via Talamo, 3/5 - Telefono 842689) il Martedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì;
in POTENZA (Via Appia, 21 - Telefono 36575) il Lunedì ed il Sabato.

Al « Portico », il prestigioso nostro Centro d'Arte, sono stati esposti dipinti e monotypi del pittore ternano Carlo Quaglia, deceduto a Roma nel 1970 dopo una intensa vita di lavoro per l'arte. Al catalogo sono stati premessi giudizi di Giuseppe Ungaretti, Raffaele Carriero, Diego Valeri ed Alfonso Gatto.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

ENZO FASANO

MOLINA DI VIETRI SUL MARE

Tel. 210572
Allevamento di:
GATTI PERSIANI
DI GRANDE VALORE

Registrato al n. 147
"rib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI - Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO.

Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi
- Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enrie - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolillo - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -

- RETI E GUANCIALI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI
PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.J. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
Concessionario del Calzaturificio di Varese

Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI
Vendita al Corso Umberto I n. 301
Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a
VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE e SALOTTI
SOGGIORNI - CUCINE COMBINABILI
VISITATECI!



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (849909 abt.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telef. 841304
UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA
Montature per occhiali
delle migliori marche
lenti da vista
di prmissima qualità

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-12-1976 L. 42.307.398.770

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Macc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici;

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Eni ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi trovati nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 29 - Telefono 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO